



La dinamica dei contratti di lavoro nello scenario delle politiche per l'occupazione: il biennio 2013-2014

I trim 2013-IV trim 2014 - Evidenze ricavate dal
Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie del
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

(Giugno 2015)

Il documento è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato da Francesca Bergamante. Sono autori del documento: Francesca Bergamante (Premessa e quadro normativo; par. 2.2, 2.3), Guido Baronio (par. 3.1, 3.2), Marco Centra (par. 1), Manuel Marocco (Premessa e quadro normativo), Luca Mattei (par. 2.1) Debora Radicchia (par. 3.4, 3.5), Antonella Scatigno (par. 3.3). Sergio Ferri ha curato la procedura di destagionalizzazione dei dati.

Sommario

Highlights	3
1. Premessa e quadro normativo	4
2. Crescita e occupazione	6
3. Il quadro generale degli avviamenti e delle cessazioni	9
3.1 Avviamenti e cessazioni per forma di contratto	
3.2 Avviamenti per età e genere	
3.3 Avviamenti per settore economico e area geografica	
4. I flussi di avviamenti e cessazioni secondo il tipo di contratto	22
4.1 Il tempo indeterminato	
4.2 Il tempo determinato	
4.3 L'apprendistato	
4.4 I rapporti di collaborazione	
4.5 Il lavoro intermittente	

Highlights

- Nell'ultimo trimestre del 2014, aumenta il numero delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa 28 mila avviamenti in più, pari a +1,2%), proseguendo l'andamento positivo registrato nel corso dei primi tre trimestri del 2014.
- Gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato registrano, nel IV trimestre del 2014, una flessione che interrompe una serie positiva di quattro trimestri, evidenziando una discontinuità di natura congiunturale; il numero di ore lavorate registra un aumento rilevante nel quarto trimestre 2014. Tali elementi suggeriscono un differimento delle assunzioni previste da parte dei datori di lavoro, in attesa delle numerose modifiche normative previste per il 2015.
- Le cessazioni segnano, per il quarto trimestre del 2014, un nuovo segno di ripresa su base congiunturale (+3,5%) dopo la contrazione registrata nel corso del trimestre precedente.
- Nell'ultimo trimestre del 2014 per tutte le forme di contratto a termine sono aumentate le cessazioni dovute alla scadenza temporale, sia in termini tendenziali (+4,2%) che in termini congiunturali (+4,6%).
- L'analisi relativa al biennio 2013-2014, evidenzia una crescita degli avviamenti più marcata per le età mature mentre la popolazione più giovane sembra essere maggiormente penalizzata: per i giovani fino a 29 anni nel IV trimestre del 2014 si registra una variazione negativa rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
- L'analisi di genere evidenzia fino al terzo trimestre 2013 una diminuzione delle attivazioni sia per gli uomini che per le donne, in termini tendenziali. Tuttavia per la componente maschile, nell'ultimo trimestre del 2013 si delinea una inversione di tendenza che prosegue fino a tutto il 2014; per le donne variazioni tendenziali positive si registrano solo a partire dal I trimestre del 2014.
- Il settore dei servizi conferma, nel IV trimestre, l'andamento positivo registrato nel 2014 (+3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); gli avviamenti nell'industria rimangono nel IV trimestre 2014 sostanzialmente invariati, interrompendo una serie positiva avviata nella seconda metà del 2013.
- In riferimento alle aree geografiche il 2014 presenta a livello tendenziale variazioni sempre positive nelle attivazioni, già in parte evidenti anche a partire dall'ultimo trimestre del 2013 per Nord-est, Centro e Sud.
- Focalizzando poi l'attenzione sulle attivazioni e cessazioni per singola tipologia contrattuale nello stesso biennio 2013-2014 si nota che, dopo una fase che ha visto contrarsi il volume delle attivazioni con contratti a tempo indeterminato, dal terzo trimestre del 2013 i flussi delle attivazioni segnano una decisa inversione di tendenza e il numero di attivazioni cresce progressivamente fino ad arrivare, nel terzo trimestre 2014, al netto della stagionalità, a 413.709 unità.
- In termini di composizione, gli avviamenti con contratto di lavoro a tempo determinato continuano ad essere quelli "dominanti". L'incidenza dei nuovi contratti sul totale degli avviamenti passa, al netto di fattori di stagionalità, dal 66,7% del primo trimestre 2013 al 69,0% dell'ultimo trimestre 2014. I dati relativi al flusso di assunzioni a tempo determinato, al netto della stagionalità, segnano per il quarto trimestre 2014 un nuovo segno di ripresa, dopo le contrazioni registrate tra il secondo e il terzo trimestre 2014. Rispetto alla durata prevista, il dato al IV trimestre 2014 conferma la forte polarizzazione verso le durate più brevi del contratto a tempo determinato, con i contratti inferiori al mese che coprono oltre il 43% degli avviamenti a tempo determinato.
- Nel corso del biennio 2013-2014, la dinamica degli avviamenti in apprendistato presenta un andamento quasi regolare in cui si alternano periodi di decrescita a periodi di incremento: in particolare nel terzo trimestre 2014 si osserva una forte flessione delle assunzioni (-9,4%).
- I flussi trimestrali destagionalizzati delle attivazioni dei rapporti di collaborazione, anche per il 2014, confermano il raggiungimento di una stabilizzazione degli avviamenti su livelli strutturali, pari a 170 mila unità, leggermente in aumento negli ultimi due trimestri, con oltre 176 mila attivazioni tra ottobre e dicembre.
- Nel corso del 2013, nonostante il lievissimo incremento registrato tra gennaio e marzo, il trend degli avviamenti con contratto di lavoro intermittente continua ad essere negativo. L'ultimo trimestre 2013 mostra un incremento positivo di 4 punti percentuali, ma nel corso del 2014 le variazioni congiunturali tornano positive solo negli ultimi due trimestri del 2014, registrando un incremento dell'8,2% in termini congiunturali e del 2,4% a livello tendenziale per l'ultimo trimestre 2014.

1. Premessa e quadro normativo

Il presente rapporto¹ ha un carattere di continuità con le attività di analisi e monitoraggio degli effetti delle riforme già realizzate dall'Isfol (anche in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali) in merito al monitoraggio istituzionale della Legge n. 92/2012 (cd. Riforma Fornero) relativo alla nuova disciplina dei rapporti di lavoro ivi contenuta².

Le analisi qui presentate sono condotte sulla base dei dati ricavati dal Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie³ attivato dallo stesso Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La base dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati da tutte le categorie di datori di lavoro, sia pubblici, sia privati (non solo imprese) attivi nel mercato. Il sistema delle CO fornisce informazioni sulla domanda di lavoro regolare soddisfatta. Tra le forme di lavoro analizzate non sono comunque comprese le prestazioni di lavoro autonomo fornite in regime di partita iva, mentre sono presenti i rapporti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia.

La fonte informativa utilizzata consente di produrre evidenze su una parte degli istituti contrattuali disponibili nell'ordinamento: contratto di lavoro dipendente (a tempo determinato e indeterminato), contratto di apprendistato, contratto di lavoro intermittente (sia a tempo indeterminato che determinato), contratto di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto. A questi si aggiungono altre forme di contratto, analizzate in forma aggregata, che comprendono: contratto di formazione lavoro (limitatamente alla Pubblica Amministrazione), contratto di inserimento lavorativo (sostanzialmente riferito alle sole cessazioni perché abrogato dalla stessa Riforma Fornero), contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato, lavoro autonomo nello spettacolo.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del presente Rapporto che si pone l'obiettivo di descrivere gli andamenti del mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) nei trimestri del biennio 2013-2014 caratterizzati da elementi di complessità, nonché da importanti interventi normativi e interessanti elementi di novità (anche solo se annunciati), sia sotto il profilo del sostegno alle assunzioni, sia sotto quello dell'introduzione di modifiche alla disciplina di alcuni contratti.

Il sistema statistico delle Comunicazioni Obbligatorie fornisce informazioni complementari a quelle provenienti dall'indagine campionaria Istat sulle Forze di Lavoro (RCFL), ma non direttamente confrontabili in ragione del diverso obiettivo che le due fonti si pongono. I dati sulle comunicazioni obbligatorie si riferiscono a flussi di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e sono riferiti pertanto ad eventi e non ad individui. Ciò impedisce un confronto immediato con gli usuali indicatori del mercato del lavoro (tassi di occupazione e di disoccupazione, tassi di transizione tra forme di lavoro, tassi di turnover, ecc.), dal momento che una variazione del flusso di attivazioni di nuovi contratti ricavata dai dati sulle CO può non tradursi in una variazione dello stock di occupati. Pertanto la lettura dei dati deve riferirsi alle modifiche nei comportamenti della domanda di lavoro, che possono riflettersi in modo diverso sulle dinamiche riferite ai lavoratori dipendenti e parasubordinati.

La fonte amministrativa ha il pregio, rispetto a quella campionaria, di essere dotata di maggiore immediatezza e soprattutto essere *depurata* da eventuali effetti distorsivi soggettivi: un conto è chiedere ad un lavoratore con quale contratto di lavoro è (per meglio dire, pensa di essere) stato assunto, un'altra è avere a disposizione informazioni relative al contratto di lavoro stipulato, sulla base di una comunicazione amministrativa obbligatoriamente effettuata dal datore di lavoro, dal cui mancato adempimento deriva la comminazione di sanzioni in capo allo stesso. Sono

¹ Questo rapporto è ricompreso nell'ambito di un ampio progetto finalizzato allo studio degli andamenti del mercato del lavoro, alla valutazione degli effetti delle riforme e delle politiche, finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo.

² Vedi Aa.Vv., La dinamica degli avviamenti dei contratti di lavoro. Anno 2012, in Isfol Appunti, <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/577>; Aa.Vv. Monitoraggio della riforma del mercato del lavoro. Prime evidenze empiriche sulle forme contrattuali, in Isfol Appunti, <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/548>; Aa.Vv., Gli effetti della legge n. 92/2012 sulla dinamica degli avviamenti dei contratti di lavoro. Evidenze ricavate dal Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dei contratti di lavoro. Rapporto n. 3, Isfol, <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/649>.

³ Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie si fonda sull'obbligo di comunicazione da parte del datore di lavoro che, al momento dell'attivazione, proroga, trasformazione o cessazione del rapporto di lavoro, è tenuto a darne comunicazione ai servizi per l'impiego territorialmente competenti (decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 e la successiva nota circolare n. 8371 del 21 dicembre 2007). Il Ministero del lavoro diffonde trimestralmente una nota sulle evidenze ricavata dall'analisi dei dati del sistema informativo sulle CO <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Strumenti/StudiStatistiche/>. I dati relativi al periodo fino a marzo 2013 mantengono ancora carattere provvisorio.

proprio queste peculiarità della fonte amministrativa che possono essere messe a frutto per creare una sorta di *indice gradimento* da parte dei datori di lavoro delle politiche per la promozione dell'occupazione sperimentate in un dato arco temporale

D'altro canto, bisogna tener conto del ritardo strutturale delle politiche, nel senso che tra la previsione legislativa, che introduce un'innovazione e la sua concreta implementazione, trascorre un arco temporale, non preventivamente quantificabile, necessario alla *posa in opera* amministrativa della stessa politica. A titolo esemplificativo può essere necessaria l'emanazione di un atto di rango secondario (un decreto ministeriale, ecc.), ovvero alcune disposizioni contenute nella legge istitutiva della politica richiedono un intervento di prassi amministrativa (una circolare ministeriale) per chiarirne alcuni aspetti, elementi questi che concorrono pertanto a modificare i termini a partire dai quali si possono iniziare a vedere gli effetti.

Infine, se il meccanismo appena descritto finisce per ritardare l'effetto atteso sull'*indice di gradimento* della politica, un *effetto annuncio* di una data politica per l'occupazione potrebbe operare in senso diametralmente opposto: le decisioni dei datori di lavoro relative alla attivazione o cessazione dei contratti di lavoro potrebbero essere condizionate in anticipo, in attesa della futura implementazione di una nuova misura.

Al fine di contestualizzare il presente documento e il quadro in cui questo si colloca, è opportuno richiamare le politiche per l'occupazione che sono state introdotte, o implementate, nel periodo qui considerato e vale a dire il biennio 2013-2014.

Il 1° trimestre del 2013, ed in parte anche il 2°, sono stati soprattutto contraddistinti dalla progressiva, ed ulteriore, implementazione di alcune delle misure contenute nella Riforma Fornero⁴. Possono essere ricordate in proposito diverse circolari⁵, ma anche – importante ai nostri fini – un decreto ministeriale del giugno 2013, con cui è stato introdotto un modello di comunicazione *ad hoc* per il lavoro intermittente⁶.

Il resto del 2013 è stato per lo più caratterizzato dall'entrata in vigore, successiva interpretazione e implementazione⁷, del cd. Decreto Letta (d.l. n. 76/2013, convertito dalla l. n. 99/2013). Il decreto, entrato in vigore alla fine di giugno e convertito ad agosto, conteneva importanti disposizioni in particolare relative a contratto a tempo determinato e apprendistato, nonché incentivi all'assunzione dei giovani⁸. Va anche segnalato che, sul finire del 2013, è stato emanato il cd. Decreto flussi per il 2013⁹ ed inoltre è stata approvata la legge di stabilità per il 2014 (l. n. 147/2013), destinata a produrre effetti a far data comunque dal 1 gennaio dell'anno successivo¹⁰.

Passando alla ricostruzione delle misure di interesse del 2014, va innanzi tutto, ricordato che nell'anno è entrato in vigore il cd. Decreto Poletti (d.l. n. 34/2014, convertito dalla l. n. 78/2014) contenente, ancora una volta, importanti interventi su contratto a termine ed apprendistato¹¹. Per tener conto di quello che abbiamo definito *ritardo strutturale* delle politiche si tenga presente che il decreto legge è di marzo, la relativa legge di conversione è di maggio

⁴ Su cui vedi G. Baronio (a cura di), *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012*, Isfol, in <http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19491> in particolare pp. 33 e ss.

⁵ Possono essere ricordate: le circolari del Ministero del lavoro n. 3 del 16 gennaio 2013, che ha fornito i primi chiarimenti operativi sulla procedura obbligatoria di conciliazione per i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, introdotta dalla stessa riforma; la n. 5 del 21 gennaio 2013 che ha fornito indicazioni operative circa il corretto svolgimento dell'attività ispettiva nell'ambito del rapporto di Apprendistato; la circolare INPS n. 44 del 22 marzo 2013 che ha fornito chiarimenti sui criteri impositivi e sulla misura del contributo sulle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato previsto dalla legge Fornero.

⁶ Decreto ministeriale del 27 marzo 2013, contenente "Modalità di comunicazione della chiamata di lavoro intermittente".

⁷ Vedi rispettivamente la circolare del Ministero del Lavoro n. 35 del 29 agosto 2013 e quella INPS n. 131 del 17 settembre 2013, che ha fornito le istruzioni operative per la fruizione dell'incentivo per l'assunzione dei giovani previsto dallo stesso Decreto Letta.

⁸ Su cui vedi G. Baronio, *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2014*, Isfol, <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20163>, in particolare pp. 22 e ss.

⁹ In particolare il Ministero del lavoro (con la nota prot. n. 6988 del 19 dicembre 2013) ha effettuato la ripartizione territoriale delle quote relative ai flussi extra UE 2013, previsti dal DPCM 25 novembre 2013.

¹⁰ Questa legge, per quel che interessa, prevedeva: la restituzione integrale del contributo addizionale previsto per il contratto a termine in caso di trasformazione a tempo indeterminato (prima era solo per gli ultimi 6 mesi); un incentivo (sotto forma di deduzione IRAP fino a 15 €) in favore di quanti aumentassero il numero di lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato; l'elevazione della aliquota contributiva per i soggetti iscritti alla gestione separata INPS (già assicurati o meno), ad esclusione dei lavoratori autonomi, titolari di IVA, iscritti in via esclusiva alla gestione separata.

¹¹ Vedi ancora G. Baronio, *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2014*, op.cit.

e la circolare esplicativa è stata pubblicata ad agosto (circolare n. 18 del 30 luglio 2014). Nel 3° trimestre è stata poi emanata la necessaria decretazione per l'implementazione dell'incentivo all'assunzione dei giovani previsto nell'ambito del programma comunitario Garanzia Giovani¹² (cd. Bonus occupazione).

Per tener conto invece dell'*effetto annuncio* si ricordi, da una parte, che già dall'aprile 2014 è iniziato l'*iter* di un'importante riforma in tema di mercato del lavoro. Il Governo in quel periodo ha comunicato al Senato il testo del Disegno di Legge delega in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive (cd. Jobs Act), poi approvato definitivamente a dicembre (l. n. 183/2014); vale la pena sottolineare che, alla fine dell'anno, era già nota, seppure in versione non definitiva, la nuova disciplina in materia di flessibilità in uscita¹³. Dall'altra, va anche menzionata l'approvazione della legge stabilità 2015 (l. n. 190/2014), contenente un importante incentivo all'assunzione con contratto a tempo indeterminato¹⁴; questo incentivo, per combinato disposto con la riforma della disciplina del regime dei licenziamenti illegittimi appena ricordata, potrebbe aver indotto ulteriormente i datori di lavoro a ritardare l'attivazione di contratti di quella tipologia, in attesa del pieno dispiegarsi, nel corso del 2015, degli effetti delle due politiche.

Le analisi che seguono sono state condotte avvalendosi sia di dati grezzi, sia di dati destagionalizzati¹⁵; l'utilizzo delle serie al netto dei fattori di stagionalità si è reso necessario al fine di consentire un'analisi della dinamica congiunturale. Diversamente, il marcato carattere di stagionalità dell'utilizzo di specifiche tipologie di contratto, nonché della composizione in ordine a caratteristiche sia demografiche (genere, età, regione di residenza), che dell'occupazione (durata prevista ed effettiva del rapporto di lavoro, settore di attività economica, professione), avrebbe impedito l'osservazione di eventuali discontinuità nelle serie storiche, riconducibili alle modifiche normative.

2. Crescita e occupazione

Il quadro economico generale mostra il 2014 come un periodo di transizione dalla lunga fase recessiva ad una possibile ripresa della crescita nel 2015. L'aumento dei consumi rilevato nel corso dell'anno ha contribuito a migliorare la dinamica della crescita, che nel 2014 ha registrato una debole variazione negativa (-0,4%), confermando la fase di stagnazione dopo il biennio di flessione marcata (-2,8% nel 2012, -1,7% nel 2013). La dinamica degli investimenti rimane tuttavia ancora insufficiente a garantire una ripresa solida, frenata dalle incertezze sulle prospettive della domanda.

L'occupazione ha mostrato nel corso dell'anno timidi segnali di ripresa, non sufficienti a frenare l'incremento della disoccupazione, alimentata principalmente dall'aumento del tasso di attività (Fig. 1). Anche sul fronte dell'occupazione il 2014 si caratterizza come una fase di transizione, in attesa dell'attuazione delle misure di decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato e del varo delle riforme della normativa sui contratti di lavoro.

Nel IV trimestre dell'anno l'occupazione fa registrare un aumento rispetto allo stesso trimestre del 2013 (+156.000 unità); rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali, l'occupazione rimane sostanzialmente invariata,

¹² Con il Decreto Direttoriale n. 1709 dell'8 agosto 2014, pubblicato nell'ottobre 2014, è stato reso operativo il cd. "Bonus occupazione" previsto dalla Garanzia Giovani. L'incentivo riguarda le assunzioni effettuate dal 3 ottobre 2014 (poi anticipato al 1 maggio) al 30 giugno 2017 ed è riconosciuto per le assunzioni, sia a tempo indeterminato che a termine, di giovani tra i 16 ed i 29 anni NEET partecipanti al Programma.

¹³ Il Governo ha presentato, il 24 dicembre 2014, il decreto attuativo del *Jobs Act* relativo alla nuova disciplina in materia di licenziamento illegittimo (cd. contratto a tutele crescenti), poi approvato definitivamente nel corso del 2015 (d.lgs. n. 23/2015).

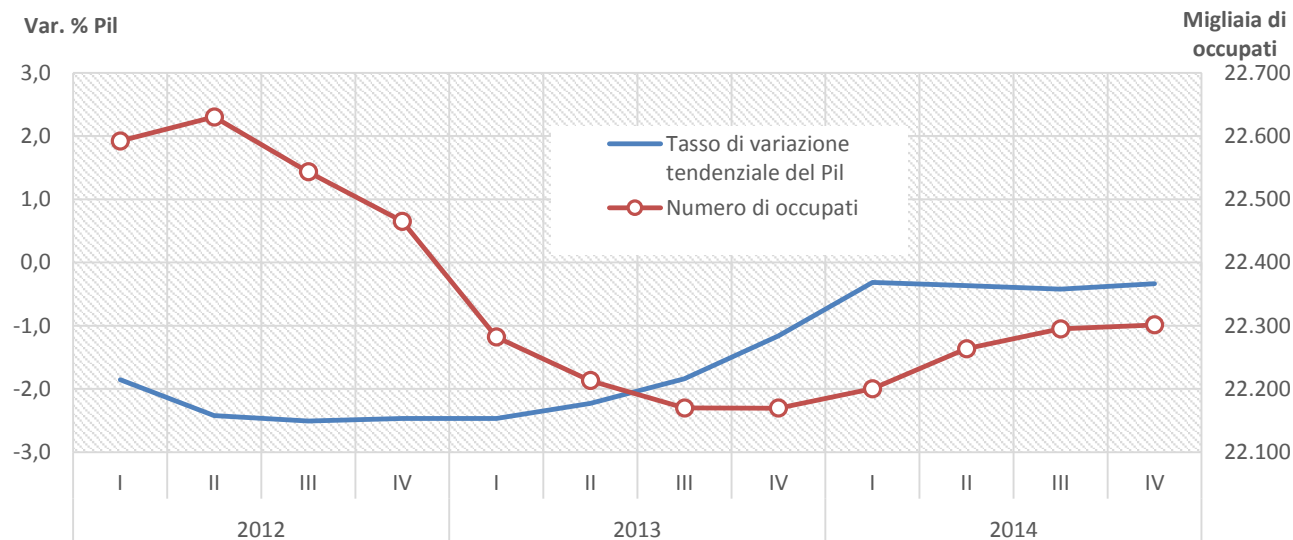
¹⁴ Per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2015 (1 gennaio – 31 dicembre), è riconosciuto ai datori di lavoro privati un esonero contributivo triennale (ad eccezione dei premi INAIL), per un importo annuo non superiore a 8.060 €. Sono esclusi dal beneficio i contratti di apprendistato e i lavoratori assunti da qualsiasi datore di lavoro con contratto a tempo indeterminato nei 6 mesi precedenti e quelli già assunti nei 3 mesi precedenti dallo stesso datore di lavoro. Parallelamente è stato abrogato l'incentivo per le assunzioni di disoccupati di lungo periodo o di lavoratori posti in CIGS da 24 mesi.

¹⁵ La procedura di destagionalizzazione, su base mensile, utilizza l'algoritmo X13 Arima, conforme alle specifiche Eurostat, basato sull'identificazione delle componenti stagionale, erratica e trend-ciclo. I dati sono riportati nelle tavole riepilogative sia in forma grezza che destagionalizzata, mentre le serie di ciclo-trend sono state utilizzate esclusivamente in forma di grafici, al fine di evidenziare gli andamenti di medio periodo. In alcuni casi sono stati utilizzati in forma di *smoothed ciclo-trend*. I dati sono presentati in forma aggregata trimestrale.

segnando un rallentamento della crescita di breve periodo degli ultimi tre trimestri.

La variazione congiunturale del numero di ore lavorate conserva nel IV trimestre 2014 il segno positivo dei due trimestri precedenti, a conferma della tendenza all'aumento di medio periodo dell'input di lavoro, registrando tuttavia, nel IV trimestre, un incremento maggiore (+0,2%, al netto dei fattori stagionali).

Figura 1 - Tasso di variazione del prodotto interno lordo* e numero di occupati

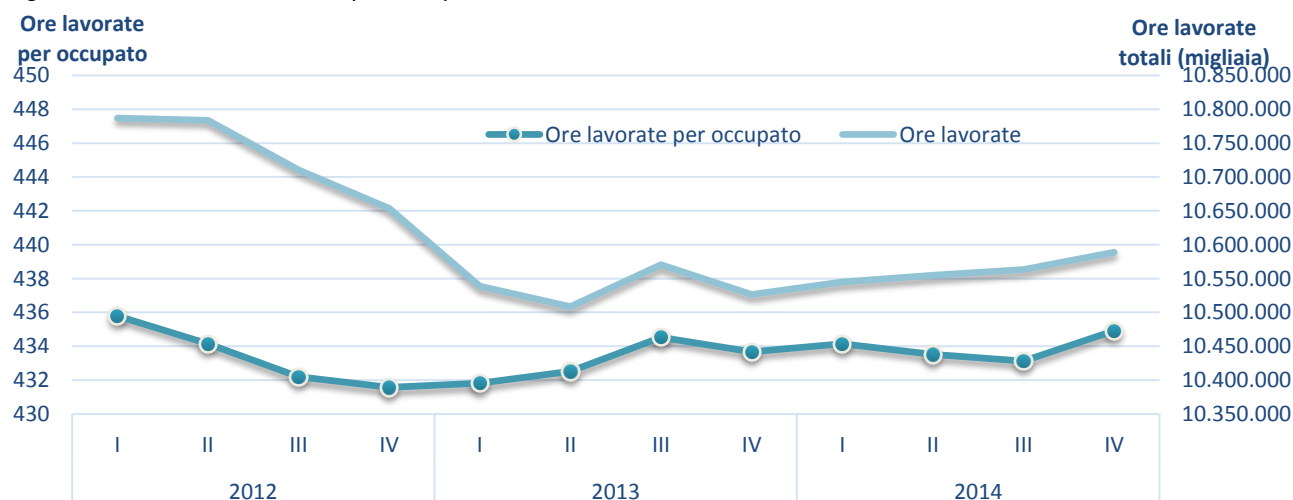


*) Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (valori concatenati anno di riferimento 2010)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat – RCFL e Conti nazionali

Il rallentamento congiunturale della crescita del numero di occupati nel IV trimestre, e il parallelo incremento del numero di ore lavorate (Fig. 2), suggeriscono che vi sia stata, nell'ultimo trimestre del 2014, una condotta di attesa da parte dei datori di lavoro, dovuta ad un differimento delle assunzioni previste, aspettando che si attivassero le numerose modifiche normative previste per il 2015 (incentivi previsti dalla legge di stabilità, l. 190/2014, art. 1, c. 118; attuazione della legge delega sulla riforma del lavoro, lg. 183/2014). In attesa di procedere alle nuove assunzioni i datori di lavoro hanno agito aumentando l'orario di lavoro (nel IV trimestre 2014 si registra un aumento del numero medio di ore lavorate per occupato¹⁶, pari allo 0,2%, con un'inversione della tendenza alla flessione dei due trimestri precedenti) e ricorrendo a forme di lavoro alternative al contratto a tempo indeterminato, dal momento che sia gli incentivi previsti dalla legge di stabilità che le modifiche al contratto di lavoro subordinato riguardano esclusivamente tale forma di lavoro.

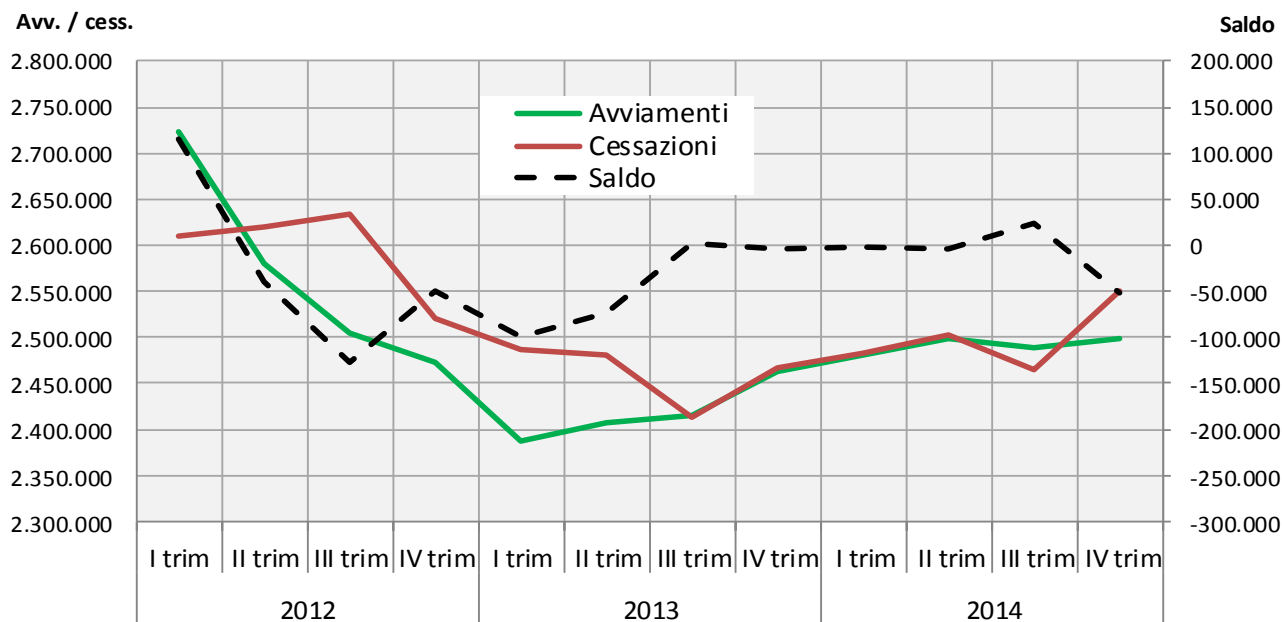
Figura 2 – Ore lavorate, totali e per occupato



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat – RCFL e Conti nazionali

¹⁶ Occupati interni. La definizione di occupazione interna differisce dal concetto di occupazione nazionale. Gli occupati interni sono gli occupati che partecipano al processo di produzione svolto sul territorio economico di un paese.

Figura 3 – Avviamenti, cessazioni di rapporti di lavoro e saldo. Serie trimestrale, I trim 2012 – IV trim 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il contratto di lavoro a termine registra pertanto, nel IV trimestre 2014, un incremento sensibile (+6,6% su base tendenziale), al pari del contratto di collaborazione (+8,9%). Parallelamente le posizioni di lavoro permanente registrano, nel IV trimestre 2014, un brusco calo (cfr. Tab.1, par. 2.1).

Lo scenario osservato suggerisce l'avvio di una possibile ripresa dell'occupazione nel 2015, spinta sia dalle misure di incentivo all'occupazione previste dalla legge di stabilità per il 2015, sia dall'attesa riforma del contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il quadro economico sembra sostenere una ripresa dell'occupazione: la Commissione Europea prevede per l'Italia una crescita pari allo 0,6% per il 2015 e all'1,3% per il 2016¹⁷.

I dati ricavati dal sistema Sisco confermano in larga misura il quadro descritto (Fig. 3). Il numero totale di avviamenti di nuovi rapporti di lavoro fa registrare su base congiunturale un lieve incremento (0,4%), recuperando la flessione del trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre del 2013, al netto dei fattori di stagionalità, l'incremento è pari all'1,2%, il più basso del 2014. La disaggregazione per forma contrattuale evidenzia il deciso calo congiunturale delle forme di lavoro standard, al netto dei fattori stagionali (apprendistato: -4,1%; tempo indeterminato: -5,4%), mentre aumentano gli avviamenti a tempo determinato (1,5%), le collaborazioni (0,8%), il lavoro intermittente (8,2%) e le altre tipologie contrattuali (2,8%).

La flessione degli avviamenti a tempo indeterminato interrompe una serie positiva di quattro trimestri, evidenziando una discontinuità di natura congiunturale. Il parallelo aumento del lavoro intermittente e del lavoro a tempo determinato (per entrambi gli istituti si registra nel IV trimestre 2014 l'aumento più elevato dell'anno) conforta l'ipotesi che una quota di attivazioni a tempo indeterminato sia stata differita al nuovo anno, in attesa dell'entrata in vigore delle gli incentivi previsti dalla legge di stabilità e dell'attuazione delle legge delega sulla riforma del lavoro. I dati diffusi nei primi mesi del 2015 dal Ministero del Lavoro¹⁸, seppure provvisori, indicano un aumento marcato delle nuove assunzioni a tempo indeterminato nel mese di marzo (+54.000 al netto del settore pubblico e del lavoro domestico, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), a conferma che le reazioni della domanda di lavoro agli incentivi previsti dalla legge di stabilità sono state positive.

L'andamento delle cessazioni segna una battuta d'arresto nel terso trimestre 2014 e una ripresa nell'ultimo trimestre, dopo l'incremento della seconda metà del 2013 e della prima metà del 2014. Il saldo tra avviamenti e cessazioni registra una flessione di natura congiunturale dovuta al solo aumento delle cessazioni.

¹⁷ European Commission, European Economic Forecast: Winter 2015, European Economy 1/2015.

¹⁸ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, La dinamica dei contratti di lavoro, Nota flash, 2015.

3. Il quadro generale degli avviamenti e delle cessazioni

3.1 Avviamenti e cessazioni per forma di contratto

Nell'ultimo trimestre del 2014, aumenta il numero delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa 28 mila avviamenti in più, pari a +1,2%), proseguendo l'andamento positivo registrato nel corso dei primi tre trimestri del 2014 (tab. 1). Al netto dei fattori stagionali, si registra un aumento, seppur contenuto, degli avviamenti rispetto al trimestre precedente di circa 10 mila unità (+0,4%).

L'analisi delle attivazioni secondo la forma contrattuale utilizzata, evidenzia, su base tendenziale, un calo, delle tipologie di lavoro a tempo indeterminato (-2,4%), dell'apprendistato (-3,3%) e della tipologia contrattuale residuale Altro (-4,9%), mentre si registra un aumento dei contratti a tempo determinato (+2,3%), delle collaborazioni (+3,1%) e del lavoro intermittente (+2,4%).

Anche su base congiunturale, i dati destagionalizzati evidenziano un sensibile calo delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato rispetto al trimestre precedente, registrando rispettivamente una diminuzione pari al 5,4% e al 4,1%, mentre mostrano segnali di ripresa per le altre forme contrattuali considerate. Il minor ricorso a contratti di lavoro a tempo indeterminato registrato nell'ultimo trimestre del 2014, in particolare, ha interrotto il trend di crescita che aveva caratterizzato i quattro trimestri precedenti, attestando così l'incidenza di questa forma contrattuale sul totale delle attivazioni ai valori più bassi del biennio considerato, pari al 15,7%.

Tabella 1. - Avviamenti secondo la forma di contratto. Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Altro	TOTALE
Valori assoluti, dati grezzi								
2013	I trim	60.181	201.378	1.542.116	460.455	88.584	48.212	2.400.926
	II trim	70.701	153.470	1.780.108	398.951	113.974	55.979	2.573.183
	III trim	58.226	153.611	1.698.240	375.808	78.103	52.110	2.416.098
	IV trim	54.422	169.286	1.552.562	372.894	79.334	61.723	2.290.221
2014	I trim	58.559	198.013	1.653.612	441.641	73.817	53.167	2.478.809
	II trim	82.407	154.244	1.859.502	406.956	109.702	56.059	2.668.870
	III trim	60.555	156.500	1.740.477	404.543	75.232	54.225	2.491.532
	IV trim	52.611	174.518	1.587.532	363.819	81.266	58.678	2.318.424
Variazioni tendenziali								
2013	I trim	-22,9	-26,2	-3,9	-11,5	-54,5	6	-11,6
	II trim	-12,6	-21,9	2,2	-8,2	-60,6	26,2	-7,7
	III trim	-6,9	-3,1	1,9	-14,5	-36,5	37,2	-2,9
	IV trim	-7,1	0,8	1,8	-8,4	-11,9	38,9	-0,1
2014	I trim	-2,7	-1,7	7,2	-4,1	-16,7	10,3	3,2
	II trim	16,6	0,5	4,5	2	-3,7	0,1	3,7
	III trim	4	1,9	2,5	7,6	-3,7	4,1	3,1
	IV trim	-3,3	3,1	2,3	-2,4	2,4	-4,9	1,2
Valori assoluti (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	63.936	168.969	1.592.837	415.732	99.176	46.896	2.387.545
	II trim	59.852	167.226	1.631.302	403.236	90.648	55.793	2.408.057
	III trim	58.769	171.888	1.651.695	392.988	84.552	54.376	2.414.269
	IV trim	61.740	167.895	1.688.528	396.813	87.970	60.862	2.463.808

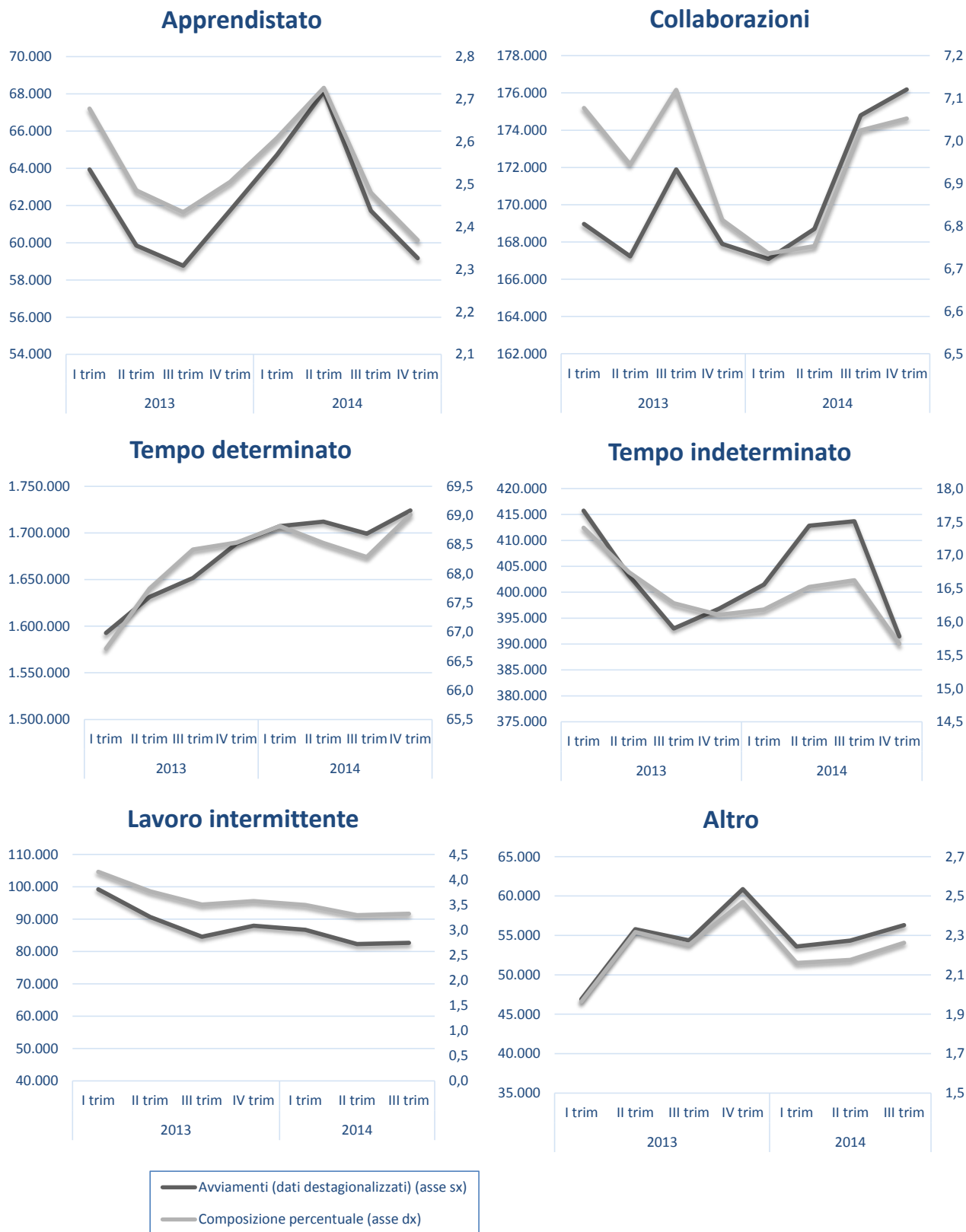
		Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Altro	TOTALE
2014	I trim	64.724	167.085	1.707.149	401.481	86.692	53.585	2.480.717
	II trim	68.123	168.707	1.712.027	412.812	82.277	54.338	2.498.284
	III trim	61.721	174.803	1.699.272	413.709	82.677	56.292	2.488.474
	IV trim	59.167	176.181	1.723.987	391.475	89.497	57.864	2.498.171
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	-1,3	0,8	-4,3	-3,8	0,1	7,8	-3,4
	II trim	-6,4	-1,0	2,4	-3,0	-8,6	19,0	0,9
	III trim	-1,8	2,8	1,3	-2,5	-6,7	-2,5	0,3
	IV trim	5,1	-2,3	2,2	1,0	4,0	11,9	2,1
2014	I trim	4,8	-0,5	1,1	1,2	-1,5	-12,0	0,7
	II trim	5,3	1,0	0,3	2,8	-5,1	1,4	0,7
	III trim	-9,4	3,6	-0,7	0,2	0,5	3,6	-0,4
	IV trim	-4,1	0,8	1,5	-5,4	8,2	2,8	0,4
Composizione (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	2,7	7,1	66,7	17,4	4,2	2,0	100,0
	II trim	2,5	6,9	67,7	16,7	3,8	2,3	100,0
	III trim	2,4	7,1	68,4	16,3	3,5	2,3	100,0
	IV trim	2,5	6,8	68,5	16,1	3,6	2,5	100,0
2014	I trim	2,6	6,7	68,8	16,2	3,5	2,2	100,0
	II trim	2,7	6,8	68,5	16,5	3,3	2,2	100,0
	III trim	2,5	7,0	68,3	16,6	3,3	2,3	100,0
	IV trim	2,4	7,1	69,0	15,7	3,6	2,3	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In termini di composizione, gli avviamenti con contratto di lavoro a tempo determinato hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre il maggiore incremento dell'intera annualità. L'incidenza dei nuovi contratti sul totale degli avviamenti passa, al netto di fattori di stagionalità, dal 66,7% del primo trimestre 2013 al 69% dell'ultimo trimestre 2014 (fig. 4). In termini assoluti, l'aumento del numero di avviamenti con contratto a tempo determinato è pari alla diminuzione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato. Pur mantenendo tutta la cautela necessaria nell'interpretazione di fenomeni riguardanti un così breve periodo temporale, dai dati relativi all'ultimo trimestre del 2014 emerge come credibile l'ipotesi del travaso da alcune forme contrattuali ad altre e, specificatamente, dal lavoro a tempo indeterminato e apprendistato a forme contrattuali a termine.

E' possibile ritenere, inoltre, che il calo in termini congiunturali delle attivazioni con contratti a tempo indeterminato e d'apprendistato e la relativa riduzione dell'incidenza sul totale degli avviamenti, al netto dei fattori di stagionalità, a favore delle forme contrattuali a termine, sia legata all'attesa dell'entrata in vigore delle norme contenute nella *Legge di Stabilità* e nel *Jobs Act*.

Figura 4 - Avviamenti secondo la forma di contratto. Valori assoluti (asse sx) e composizione percentuale (asse dx). Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quanto riguarda le cessazioni (tab. 2), l'andamento registrato nell'ultimo anno di riferimento riflette quanto visto in precedenza rispetto alle attivazioni di nuovi contratti di lavoro, sia in termini tendenziali che congiunturali.

Nell'ultimo trimestre del 2014, in particolare, prosegue il trend di crescita tendenziale che aveva caratterizzato i tre trimestri precedenti, attestando il numero delle cessazioni a poco più di 3,2 milioni, quasi 100 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Su base congiunturale, i dati destagionalizzati relativi alle cessazioni segnano, per il quarto trimestre del 2014, un nuovo segno di ripresa (+3,5%) dopo la contrazione registrata nel corso del trimestre precedente; va tuttavia segnalato che per l'ultimo trimestre dell'anno, quasi regolarmente, si evidenzia una crescita delle cessazioni¹⁹. E' possibile ritenere che l'aumento delle cessazioni registrato nel trimestre in esame sia dovuto, oltre che alle caratteristiche fisiologiche del mercato del lavoro che concentra il termine dei contratti temporanei negli ultimi mesi dell'anno, anche alla volontà dei datori di lavoro di usufruire, con l'entrata in vigore delle norme contenute nella *Legge di Stabilità* e nel *Jobs Act*, di condizioni più favorevoli.

Tabella 2. - Cessazioni secondo la forma di contratto. Serie trimestrali, I trim 2012 - II trim 2013, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Altro	TOTALE
Valori assoluti, dati grezzi								
2013	I trim	43.462	144.449	1.072.142	489.587	80.378	49.895	1.879.913
	II trim	43.270	194.948	1.521.423	499.048	106.196	59.241	2.424.126
	III trim	52.367	163.851	1.532.172	487.112	103.741	54.134	2.393.377
	IV trim	44.875	218.741	2.106.270	566.669	114.948	65.853	3.117.356
2014	I trim	41.893	129.288	1.128.639	483.925	67.814	51.337	1.902.896
	II trim	42.448	178.485	1.602.645	465.013	89.852	57.989	2.436.432
	III trim	49.716	159.397	1.587.174	486.146	88.649	53.693	2.424.775
	IV trim	44.428	216.244	2.205.281	571.814	109.838	61.752	3.209.357
Variazioni tendenziali								
2013	I trim	-7,9	-12,2	-1,2	-5,8	-34,9	28,7	-5,0
	II trim	-8,3	-16,9	-1,0	-1,2	-43,5	42,5	-5,1
	III trim	-21,4	-14,8	-1,0	-6,2	-63,2	40,1	-9,6
	IV trim	-9,1	-21,1	4,1	-12,8	-28,1	47,7	-2,7
2014	I trim	-3,6	-10,5	5,3	-1,2	-15,6	2,9	1,2
	II trim	-1,9	-8,4	5,3	-6,8	-15,4	-2,1	0,5
	III trim	-5,1	-2,7	3,6	-0,2	-14,5	-0,8	1,3
	IV trim	-1,0	-1,1	4,7	0,9	-4,4	-6,2	3,0
Valori assoluti (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	49.311	192.256	1.548.671	523.758	121.131	52.103	2.487.229
	II trim	47.334	188.700	1.550.120	530.089	106.944	57.977	2.481.165
	III trim	43.940	175.353	1.544.721	504.728	87.791	56.399	2.412.932
	IV trim	46.020	171.432	1.588.146	499.716	99.891	62.603	2.467.808
2014	I trim	46.208	172.825	1.596.720	513.408	99.546	54.283	2.482.991
	II trim	45.787	172.458	1.634.937	502.080	91.644	55.993	2.502.900
	III trim	42.049	170.863	1.610.370	508.967	75.729	56.163	2.464.140
	IV trim	45.372	172.629	1.681.161	496.645	95.703	58.287	2.549.797
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	-3,4	-6,8	2,3	-6,5	-18,5	25,6	-1,3
	II trim	-4,0	-1,8	0,1	1,2	-11,7	11,3	-0,2
	III trim	-7,2	-7,1	-0,3	-4,8	-17,9	-2,7	-2,8

¹⁹ CFR Nota flash, ANNO 17, numero 1 - 16 aprile 2015, Ministero del lavoro, http://www.lavoro.gov.it/Strumenti/StudiStatistiche/sociale/Documents/NotaFlash_1501.pdf

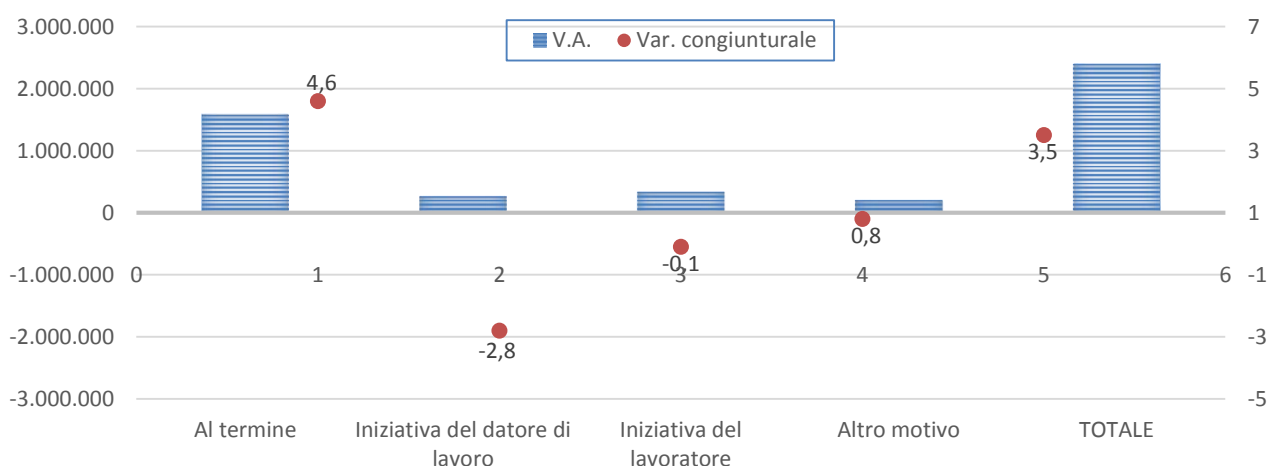
		Apprendistato	Collaborazioni	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Altro	TOTALE
2014	IV trim	4,7	-2,2	2,8	-1,0	13,8	11,0	2,3
	I trim	0,4	0,8	0,5	2,7	-0,3	-13,3	0,6
	II trim	-0,9	-0,2	2,4	-2,2	-7,9	3,2	0,8
	III trim	-8,2	-0,9	-1,5	1,4	-17,4	0,3	-1,5
	IV trim	7,9	1,0	4,4	-2,4	26,4	3,8	3,5
Composizione (dati destagionalizzati)								
2013	I trim	2,0	7,7	62,3	21,1	4,9	2,1	100,0
	II trim	1,9	7,6	62,5	21,4	4,3	2,3	100,0
	III trim	1,8	7,3	64,0	20,9	3,6	2,3	100,0
	IV trim	1,9	6,9	64,4	20,2	4,0	2,5	100,0
2014	I trim	1,9	7,0	64,3	20,7	4,0	2,2	100,0
	II trim	1,8	6,9	65,3	20,1	3,7	2,2	100,0
	III trim	1,7	6,9	65,4	20,7	3,1	2,3	100,0
	IV trim	1,8	6,8	65,9	19,5	3,8	2,3	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Anche l'analisi delle motivazioni della cessazione per tipologia contrattuale conferma quanto appena detto (fig. 5). Nell'ultimo trimestre del 2014, infatti, per tutte le forme di contratto a termine sono aumentate le cessazioni dovute alla scadenza temporale, sia in termini tendenziali (+4,2%) che in termini congiunturali (+4,6%). In particolare, la crescita complessiva registrata nelle cessazioni, al netto di fattori stagionali, è dovuta quasi esclusivamente all'aumento delle cessazioni per raggiungimento dei termini contrattuali per le tipologie a tempo determinato e d'apprendistato.

È in tal senso plausibile che i datori di lavori abbiano concentrato, più di quanto fatto negli anni precedenti, le scadenze contrattuali a fine anno in attesa dell'entrata in vigore delle modifiche normative previste per il 2015.

Figura 5 - Cessazioni secondo il motivo. Valori assoluti e variazioni congiunturali, IV trim 2014 (dati destagionalizzati)



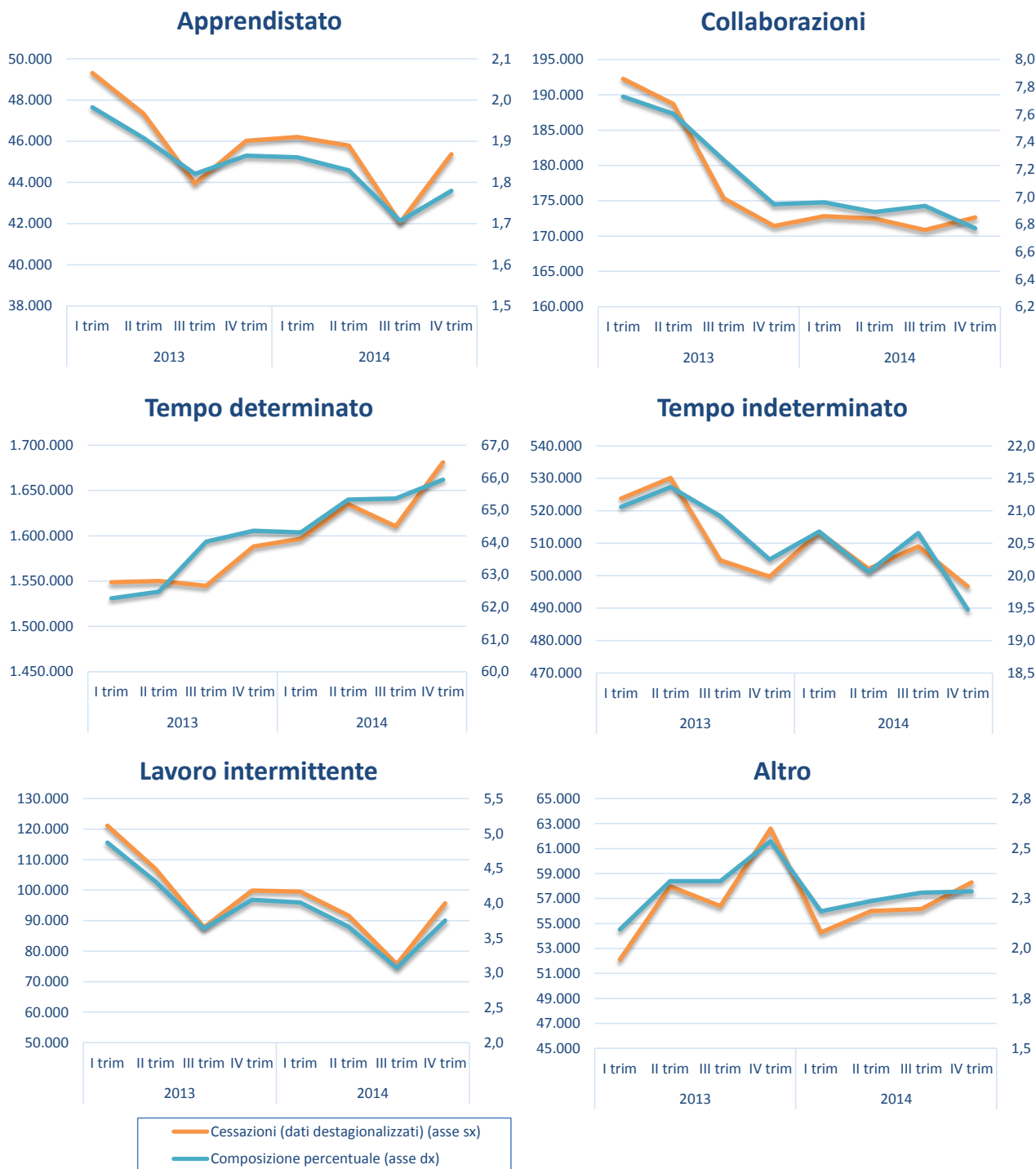
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Con riferimento alle tipologie contrattuali, l'incremento delle cessazioni in termini congiunturali registrato nell'ultimo trimestre, ha interessato, seppur in misura diversa, tutte le diverse forme ad esclusione dei soli rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Per quest'ultimi, infatti, i dati destagionalizzati evidenziano una contrazione del 2,4% rispetto al trimestre precedente, attestandone così l'incidenza sul totale delle cessazioni al 19,5%, valore più basso registrato nel biennio considerato.

Dinamiche opposte si registrano per il contratto a tempo determinato. Dopo la frenata registrata nel terzo trimestre del 2014, che aveva interrotto una fase di crescita continua partita dal terzo trimestre dell'anno precedente, tornano a crescere le cessazioni, segnando un incremento del 4,7% su base tendenziale e del 4,4% su base congiunturale.

Come già visto in riferimento alle nuove assunzioni e come avremo modo di analizzare meglio in seguito, anche nelle cessazioni è forte la prevalenza del tempo determinato sulle altre tipologie contrattuali. Nell'ultimo trimestre del 2014, infatti, la composizione delle cessazioni per tipologia contrattuale, calcolata su dati destagionalizzati, attesta il tempo determinato al 65,9% del totale.

Figura 6 - Cessazioni secondo la forma di contratto. Valori assoluti (scala sx) e composizione percentuale (scala dx). Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

3.2 Avviamenti per età e genere

Negli ultimi anni le attivazioni hanno riguardato per lo più, come ovvio, le fasce centrali d'età, ma si va delineando una crescita degli avviamenti anche per le età mature, un'evidenza confermata sia dai dati tendenziali, sia congiunturali; in questo quadro la popolazione più giovane sembra essere quella maggiormente penalizzata.

Il 2013 è stato uno degli anni peggiori della crisi in cui la dinamica degli avviamenti ha mostrato una forte criticità. Tuttavia, guardando le disaggregazioni rispetto alle fasce d'età (Tab. 3) nel confronto con l'anno precedente, si registra un incremento delle attivazioni per la componente più matura della forza lavoro (dai 45 anni in poi); le altre fasce d'età mostrano invece variazioni quasi sempre negative nell'arco di tutto il 2013.

Nel 2014, al contrario, le attivazioni tendono a crescere in termini tendenziali in tutte le età; in particolare crescono per la popolazione più matura e meno per le altre fasce. Per i giovani fino a 29 anni, inoltre, nel IV trimestre del 2014 si registra una variazione negativa rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Gli incentivi a favore dell'assunzione dei giovani previsti dal Decreto Letta²⁰ sembrano, dunque, aver prodotto una variazione positiva delle attivazioni, ma decisamente contenuta, considerando che valori positivi a livello tendenziale si osservano solo tra il I e il II trimestre del 2014. Inoltre, vale la pena citare il Decreto Legge n. 91/2014 (entrato in vigore il 26 giugno), contenente disposizioni urgenti per il settore agricolo, che ha previsto un incentivo all'assunzione di giovani lavoratori agricoli di età compresa tra i 18 e i 35 anni; in questo caso se sono visibili effetti sugli avviamenti a livello di settore economico, non altrettanto può dirsi per le attivazioni relative alla componente più giovane della popolazione.

In tal senso sembra ipotizzabile che le misure di incentivo all'occupazione per la fascia più giovane non abbiano prodotto i risultati auspicati o, più che altro, che questi si siano esauriti nei primi tre trimestri del 2014 in cui le attivazioni a livello tendenziale sono sempre cresciute. Nel caso dei giovani, dunque, sembra ipotizzabile che, in misura maggiore, abbia pesato l'attesa per l'entrata in vigore delle riforme annunciate per il 2015 ricordate all'inizio (incentivi alle assunzioni e contratto a tutele crescenti).

Guardando le variazioni congiunturali si conferma una maggiore attivazione di contratti per la fascia d'età dai 45 anni in poi, a partire dal IV trimestre del 2013. La crescita delle attivazioni registrata nel confronto tra i trimestri del 2013 continua anche nel 2014. La fascia dai 30 ai 44 anni sembra avere un andamento di proporzioni meno contenute, con una minore variabilità che genera variazioni congiunturali generalmente di minore entità; tuttavia, anche in questo caso, nel III trimestre del 2014 si osservano variazioni congiunturali negative relativamente ai contratti attivati.

Il dato relativo alla composizione degli avviamenti per fasce d'età, mostra una netta prevalenza delle attivazioni per la fascia intermedia di popolazione, vale a dire tra i 30 ed i 44 anni. Tale prevalenza non si modifica nel biennio in esame, tuttavia si rileva, a conferma degli andamenti sopra descritti, un tendenza verso la crescita dell'incidenza degli avviamenti per gli over 45 sul totale dei contratti attivati.

Dalla lettura dei dati relativi alle attivazioni, i benefici per assunzioni dei disoccupati over 50 previsti dal Decreto Letta di giugno 2013, sembrano aver funzionato, seppur con un effetto ritardato visibile soprattutto nell'ultimo trimestre del 2013.

Tabella 3 - Avviamenti* secondo l'età e il genere. Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Età in classi			Genere		TOTALE
		Fino a 29 anni	DA 30 a 44 anni	45 anni e oltre	Donne	Uomini	
Valori assoluti (dati grezzi)							
2013	I trim	549.291	1.015.555	747.496	1.176.769	1.135.573	2.312.342
	II trim	701.420	1.016.838	740.951	1.226.425	1.232.784	2.459.209
	III trim	699.687	955.414	682.894	1.139.001	1.198.994	2.337.995
	IV trim	624.638	944.243	642.006	1.143.242	1.067.645	2.210.887
2014	I trim	560.432	1.040.536	804.024	1.209.042	1.195.950	2.404.992
	II trim	735.665	1.040.159	783.344	1.258.482	1.300.686	2.559.168
	III trim	709.037	972.470	734.793	1.145.646	1.270.654	2.416.300

²⁰ Il Decreto Letta, tra l'altro, ha introdotto un incentivo economico, pari a un terzo della retribuzione – nella misura mensile massima di € 650, per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani under30, privi d'impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale; l'incentivo spetta per 18 mesi. In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine, l'incentivo spetta per 12 mesi. Con la Circolare INPS 131/2013 è stato reso operativo l'incentivo, tra l'altro, chiarendo che le assunzioni incentivate erano quelle effettuate a decorrere dal 7 agosto 2013

		Età in classi		Genere		TOTALE	
	IV trim	608.067	963.568	665.523	1.169.883	1.067.275	2.237.158
Variazioni tendenziali (dati grezzi)							
2013	I trim	-15,4	-8,1	-2,4	-6,8	-9,7	-8,3
	II trim	-6,7	-1,8	4,3	-0,5	-2,6	-1,5
	III trim	-5,5	-0,4	2,6	-1,6	-0,7	-1,2
	IV trim	-1,8	0,0	3,2	-1,0	1,8	0,4
2014	I trim	2,0	2,5	7,6	2,7	5,3	4,0
	II trim	4,9	2,3	5,7	2,6	5,5	4,1
	III trim	1,3	1,8	7,6	0,6	6,0	3,3
	IV trim	-2,7	2,0	3,7	2,3	0,0	1,2
Valori assoluti (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	633.492	970.508	684.370	1.169.740	1.118.630	2.288.370
	II trim	640.065	975.434	701.909	1.163.881	1.153.528	2.317.409
	III trim	644.451	985.516	699.749	1.168.456	1.161.261	2.329.717
	IV trim	655.788	995.660	724.390	1.177.138	1.198.700	2.375.838
2014	I trim	656.240	996.066	741.718	1.199.127	1.194.898	2.394.024
	II trim	663.763	1.004.655	747.589	1.201.289	1.214.718	2.416.007
	III trim	652.299	1.003.181	750.318	1.180.477	1.225.321	2.405.797
	IV trim	641.256	1.015.668	751.750	1.204.119	1.204.555	2.408.674
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	-4,7	-3,1	-3,1	-2,0	-5,2	-3,6
	II trim	1,0	0,5	2,6	-0,5	3,1	1,3
	III trim	0,7	1,0	-0,3	0,4	0,7	0,5
	IV trim	1,8	1,0	3,5	0,7	3,2	2,0
2014	I trim	0,1	0,0	2,4	1,9	-0,3	0,8
	II trim	1,1	0,9	0,8	0,2	1,7	0,9
	III trim	-1,7	-0,1	0,4	-1,7	0,9	-0,4
	IV trim	-1,7	1,2	0,2	2,0	-1,7	0,1
Composizione (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	27,7	42,4	29,9	51,1	48,9	100,0
	II trim	27,6	42,1	30,3	50,2	49,8	100,0
	III trim	27,7	42,3	30,0	50,2	49,8	100,0
	IV trim	27,6	41,9	30,5	49,5	50,5	100,0
2014	I trim	27,4	41,6	31,0	50,1	49,9	100,0
	II trim	27,5	41,6	30,9	49,7	50,3	100,0
	III trim	27,1	41,7	31,2	49,1	50,9	100,0
	IV trim	26,6	42,2	31,2	50,0	50,0	100,0

*) Escluso il contratto di lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'analisi degli andamenti delle attivazioni per genere offre un quadro di forte variabilità in cui sono particolarmente evidenti le ricadute sui rapporti di lavoro per gli uomini soprattutto nell'inizio del 2013, ma allo stesso tempo un avvicendamento tra gli avviamenti per genere, differenziato rispetto all'ampiezza delle variazioni.

Considerando gli avviamenti per uomini e donne (tab. 3), in linea generale, il 2013 mostra rispetto alle variazioni tendenziali un deciso peggioramento delle attivazioni per entrambi almeno fino al terzo trimestre. Per gli uomini, però, nell'ultimo trimestre del 2013 si delinea una inversione che prosegue fino a tutto il 2014; per le donne, invece variazioni tendenziali positive si iniziano a registrare a partire dal I trimestre del 2014.

I dati assoluti mostrano andamenti quasi alternati confrontando i due anni in esame: in linea generale nei primi tre trimestri del 2013 le attivazioni sono state sempre superiori per le donne, ma dal IV trimestre del 2013 in poi (ad eccezione del I del 2014) gli avviamenti per le donne cominciano sempre più a perdere terreno e la differenza nelle attivazioni è sempre a vantaggio della componente maschile della forza lavoro.

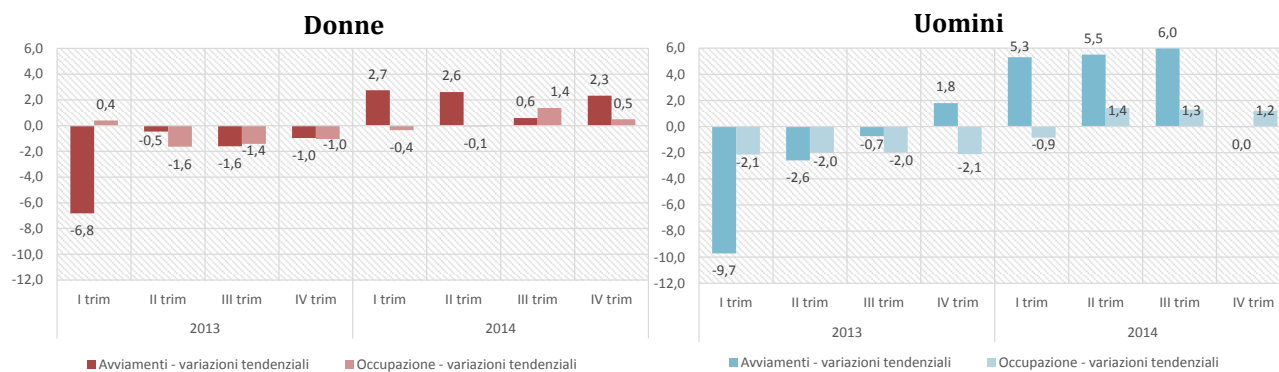
L'andamento alterno nelle attivazioni tra i generi è anche confermata dalla lettura dei dati relativi alle variazioni congiunturali. Le variazioni in alcuni casi divergono e soprattutto nell'ultimo trimestre del 2014 i valori congiunturali relativi alle donne, crescendo, mostrano una maggiore distanza da quelli relativi agli uomini.

Va tuttavia evidenziato che, seppur in minima parte, hanno contribuito ad invertire il forte trend negativo del 2013 delle attivazioni relative alle donne, gli incentivi previsti dalla c.d. Legge Fornero, le cui modalità operative sono state dettate nel terzo semestre dello stesso anno²¹.

La composizione degli avviamenti per genere conferma ancora di più (seppur con variazioni minime) questo andamento alternato tra le attivazioni di contratti per le donne e quelli degli uomini; la lettura dei dati relativi agli andamenti delle attivazioni per singolo contratto aggiungerà elementi utili a verificare quanto ciascuna tipologia si discosta dalle evidenze riscontrate a livello generale.

A caratterizzare, inoltre le differenze nelle dinamiche tra uomo e donna è anche la diversa relazione tra le variazioni tendenziali delle attivazioni e quelle relative all'occupazione. In primo luogo è opportuno evidenziare la minore ampiezza delle variazioni (sia nelle attivazioni, sia nel numero di occupati) relativamente alle donne (fig.) Secondariamente, per gli uomini si osserva, a partire dal I trimestre del 2013, a fronte di variazioni delle attivazioni particolarmente marcate, una cambiamento decisamente contenuto nell'occupazione. È pertanto evidente come tali dati mostrino una maggiore volatilità dell'occupazione tra gli uomini, soprattutto in ragione della loro concentrazione in forme contrattuali a durata brevissima.

Figura 7 - Variazioni tendenziali degli avviamenti* e variazioni tendenziali degli occupati dipendenti**, donne e uomini. Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014



*) Escluso il contratto di lavoro intermittente

**) Sono considerati solo gli occupati dipendenti, considerando che circa nel 91% dei casi le attivazioni riguardano questa posizione professionale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istat-Rcfl

3.1 Avviamenti per settore economico e area geografica

La parte principale degli avviamenti, come ovvio, riguarda il settore dei servizi (tab. 4). In valore assoluto gli avviamenti registrati in questo ambito economico raggiungono il massimo nel III trimestre 2014 e si attestano su 1.732.940 contratti di lavoro attivati. Al contrario il settore in cui risultano sempre minori le attivazioni in termini assoluti è quello delle costruzioni.

Guardando alla composizione degli avviamenti per settore, infatti, nel biennio considerato quello dei servizi rappresenta l'ambito produttivo in cui si concentra la gran parte dei contratti attivati con quote che vanno da un minimo di 69,9% ad un massimo di 72,2%. Anche considerando gli altri contesti produttivi non si evidenziano variazioni nell'incidenza e va comunque evidenziato che, sempre in termini di composizione, la minore concentrazione delle attivazioni si riscontra nelle costruzioni e nell'industria.

²¹ Cfr. Messaggio INPS n. 12212 del 29 luglio 2013 che detta le modalità operative per il godimento dei benefici per le assunzioni previsti dalla L. 92/2012 in favore degli over 50 disoccupati da oltre 12 mesi e delle donne disoccupate da almeno 6 mesi (in certe aree del Paese) o da 24.

Tuttavia sembra opportuno rimarcare quanto accade nel comparto agricolo che presenta, soprattutto alla fine del 2014, un andamento negativo rispetto agli avviamenti, sia in termini tendenziali, sia congiunturali. Se a partire dal II trimestre 2013 in questo settore si è evidenziata una crescita delle attivazioni, in termini congiunturali, i primi due trimestri del 2014 segnano un'inversione di tendenza e le variazioni congiunturali si mostrano negative. Tuttavia il III trimestre del 2014 segna una notevole crescita delle attivazioni rispetto al trimestre precedente (+10,3%). Su tale positivo andamento hanno presumibilmente inciso le disposizioni specifiche in materia di lavoro per il settore agricolo. A fine giugno 2014, infatti, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il Decreto legge n. 91/2014, che prevede l'erogazione di un incentivo (di 18 mesi di durata) per i datori di lavoro agricolo che assumono, a tempo indeterminato ovvero determinato (di 3 anni) e nel periodo compreso tra il primo luglio 2014 e il 30 giugno 2015, giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni²².

Tuttavia è opportuno segnalare che la crescita registrata tra luglio e settembre è stata vanificata però dal successivo brusco calo delle attivazioni nel IV trimestre del 2014 (-13,2%). Il calo nelle attivazioni che si evidenzia nel periodo ottobre-dicembre 2014 sembra essere in linea con la variazione congiunturale negativa del valore aggiunto nel settore agricolo (-4,4%); tale sorta di connessione è anche rinvenibile considerando la variazione del valore aggiunto in termini tendenziali che cala del 6,9% e la caduta dei contratti attivati pari al 12,6% rispetto allo stesso trimestre del 2013²³.

Aldilà della particolare dinamica che si registra nelle attivazioni in agricoltura, è opportuno sottolineare che variazioni negative nell'ultimo trimestre si registrano anche nell'industria in cui le attivazioni calano rispetto al trimestre precedente dell'1,8% e cala anche il valore aggiunto dello 0,3%. Come si vedrà nelle analisi specifiche sulle dinamiche per le singole tipologie contrattuali, la diminuzione delle attivazioni nel settore agricolo, infatti, riguarderà per lo più il contratto di apprendistato e le collaborazioni.

Al contrario, nei servizi, dopo un calo nel III trimestre del 2014 del 2,9%, le attivazioni riprendono a crescere e il IV trimestre segna una variazione positiva del 3,1%; anche in questo caso tale crescita può essere in parte attribuita ad una crescita del valore aggiunto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

Tabella 4 - Avviamenti* secondo il settore di attività economica. Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Settore di attività economica				TOTALE
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Sevizi	
Valori assoluti (dati grezzi)						
2013	I trim	362.903	193.465	136.738	1.619.236	2.312.342
	II trim	335.012	166.847	153.798	1.803.552	2.459.209
	III trim	426.312	186.619	137.427	1.587.637	2.337.995
	IV trim	272.604	166.898	127.842	1.643.543	2.210.887
2014	I trim	387.228	216.134	143.042	1.658.588	2.404.992
	II trim	333.864	191.156	149.868	1.884.280	2.559.168
	III trim	472.388	204.031	141.476	1.598.405	2.416.300
	IV trim	238.121	166.764	129.926	1.702.347	2.237.158
Variazioni tendenziali (dati grezzi)						
2013	I trim	-3,8	-18,8	-20,7	-6,5	-8,3
	II trim	0,2	-11,8	-11,4	0,2	-1,5
	III trim	1,2	1,0	-6,4	-1,6	-1,2
	IV trim	10,0	1,3	-4,0	-0,8	0,4
2014	I trim	6,7	11,7	4,6	2,4	4,0
	II trim	-0,3	14,6	-2,6	4,5	4,1
	III trim	10,8	9,3	2,9	0,7	3,3
	IV trim	-12,6	-0,1	1,6	3,6	1,2

²² Va anche sottolineato che, con la circolare n. 81 del 27 giugno 2014, l'Inps ha illustrato le modalità operative cui le aziende agricole devono attenersi per la corretta fruizione dell'agevolazione, prevista dal Decreto Letta in caso di assunzione con contratto a tempo pieno e indeterminato dei lavoratori in godimento dell'ASpl.

²³ cfr. Istat, IV trimestre 2014, Conti economici trimestrali, Statistiche Flash, 5 marzo 2015, <http://www.istat.it/it/archivio/151830>.

Settore di attività economica					TOTALE	
Valori assoluti (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	332.025	167.526	136.657	1.652.161	2.288.370
	II trim	343.749	172.340	137.978	1.663.341	2.317.409
	III trim	346.352	181.042	138.246	1.664.076	2.329.717
	IV trim	371.200	191.118	142.796	1.670.724	2.375.838
2014	I trim	356.116	192.966	139.852	1.705.091	2.394.024
	II trim	348.060	198.909	138.974	1.730.063	2.416.007
	III trim	383.970	198.151	143.198	1.680.478	2.405.797
	IV trim	333.394	194.525	147.815	1.732.940	2.408.674
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	-3,9	-11,8	-8,0	-2,2	-3,6
	II trim	3,5	2,9	1,0	0,7	1,3
	III trim	0,8	5,0	0,2	0,0	0,5
	IV trim	7,2	5,6	3,3	0,4	2,0
2014	I trim	-4,1	1,0	-2,1	2,1	0,8
	II trim	-2,3	3,1	-0,6	1,5	0,9
	III trim	10,3	-0,4	3,0	-2,9	-0,4
	IV trim	-13,2	-1,8	3,2	3,1	0,1
Composizione (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	14,5	7,3	6,0	72,2	100,0
	II trim	14,8	7,4	6,0	71,8	100,0
	III trim	14,9	7,8	5,9	71,4	100,0
	IV trim	15,6	8,0	6,0	70,3	100,0
2014	I trim	14,9	8,1	5,8	71,2	100,0
	II trim	14,4	8,2	5,8	71,6	100,0
	III trim	16,0	8,2	6,0	69,9	100,0
	IV trim	13,8	8,1	6,1	71,9	100,0

**) Escluso il contratto di lavoro intermittente*

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In riferimento alle aree geografiche, in linea generale, va segnalato che il 2014 presenta a livello tendenziale variazioni sempre positive nelle attivazioni, già in parte evidenti anche a partire dall'ultimo trimestre del 2013 per Nord-est, Centro e Sud (tab. 5). Tuttavia il IV trimestre del 2014 mostra una variazione negativa per il Nord-est (-2,5%), in parte compensata dalle maggiori variazioni tendenziali positive nei primi tre trimestre dello stesso anno.

Rispetto alla composizione degli avviamenti per area geografica, i dati mostrano una maggiore concentrazione nelle regioni del Sud. Tuttavia, è opportuno evidenziare come questi avviamenti non costituiscano un sostanziale contributo alla stabilità dell'occupazione dell'area geografica. Guardando i dati²⁴ relativi alla quota di lavoro dipendente a termine sul totale del lavoro dipendente, si osserva per il Mezzogiorno una incidenza della temporaneità contrattuale che contribuisce a spiegare una maggiore attivazione, seppur di breve durata.

²⁴ Cfr. Istat – RCFL, 2013 e 2014.

Tabella 5 - Avviamenti* secondo l'area geografica. Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Area geografica				
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	TOTALE
Valori assoluti, dati grezzi						
2013	I trim	499.532	420.435	568.849	822.838	2.311.654
	II trim	457.845	442.789	595.429	962.528	2.458.591
	III trim	484.369	438.839	513.591	900.402	2.337.201
	IV trim	459.330	379.052	576.302	795.357	2.210.041
2014	I trim	505.698	430.690	593.170	874.613	2.404.171
	II trim	492.877	484.134	612.549	968.653	2.558.213
	III trim	491.307	459.361	532.125	932.328	2.415.121
	IV trim	473.113	369.754	580.160	813.000	2.236.027
Variazioni tendenziali (dati grezzi)						
2013	I trim	-11,3	-4,5	-4,8	-10,4	-8,3
	II trim	-5,4	0,2	2,2	-2,7	-1,5
	III trim	-3,9	-4,4	-0,1	1,4	-1,2
	IV trim	-1,5	0,8	1,1	0,7	0,3
2014	I trim	1,2	2,4	4,3	6,3	4,0
	II trim	7,7	9,3	2,9	0,6	4,1
	III trim	1,4	4,7	3,6	3,5	3,3
	IV trim	3,0	-2,5	0,7	2,2	1,2
Valori assoluti (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	476.574	420.127	558.227	833.441	2.288.370
	II trim	465.173	413.048	561.341	877.847	2.317.409
	III trim	474.883	410.735	561.298	882.800	2.329.717
	IV trim	479.524	439.514	571.808	884.993	2.375.838
2014	I trim	484.206	436.771	579.417	893.630	2.394.024
	II trim	503.080	444.040	583.831	885.056	2.416.007
	III trim	482.846	431.746	581.055	910.151	2.405.797
	IV trim	494.402	431.216	574.914	908.142	2.408.674
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	-2,3	-3,6	-1,6	-5,5	-3,6
	II trim	-2,4	-1,7	0,6	5,3	1,3
	III trim	2,1	-0,6	0,0	0,6	0,5
	IV trim	1,0	7,0	1,9	0,2	2,0
2014	I trim	1,0	-0,6	1,3	1,0	0,8
	II trim	3,9	1,7	0,8	-1,0	0,9
	III trim	-4,0	-2,8	-0,5	2,8	-0,4
	IV trim	2,4	-0,1	-1,1	-0,2	0,1
Composizione (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	20,8	18,4	24,4	36,4	100,0
	II trim	20,1	17,8	24,2	37,9	100,0
	III trim	20,4	17,6	24,1	37,9	100,0
	IV trim	20,2	18,5	24,1	37,2	100,0
2014	I trim	20,2	18,2	24,2	37,3	100,0
	II trim	20,8	18,4	24,2	36,6	100,0
	III trim	20,1	17,9	24,2	37,8	100,0
	IV trim	20,5	17,9	23,9	37,7	100,0

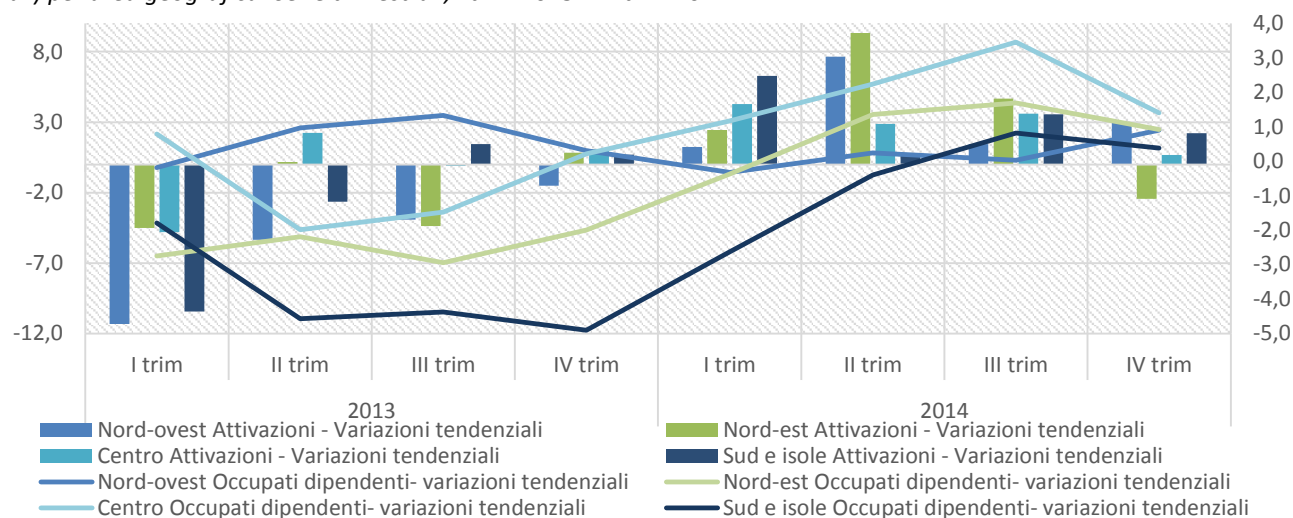
*) Escluso il contratto di lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ad ulteriore conferma delle specificità delle regioni del Sud, è il rapporto tra la variazione congiunturale delle attivazioni e quella relativa alla crescita del numero di occupati (fig. 8). Considerando la variazione delle attivazioni al Sud si nota una certa ampiezza di tali differenze in quasi tutti i trimestri del biennio in esame, cui però non segue un livello di variazione altrettanto marcato nel numero di occupati dipendenti. Si conferma in tal senso una maggiore volatilità del rapporto tra la dimensione delle attivazioni e quella degli occupati, dovuta alla maggiore presenza di contratti di breve durata, meno riscontrabile negli altri territori.

Le regioni del Centro, mostrano in linea generale variazioni più contenute per gli avviamenti, ma, soprattutto a partire del I trimestre del 2014 si contraddistinguono quanto a migliori variazioni positive nello stock di occupati dipendenti; una situazione simile si rileva per il Nord-est.

Figura 8 - Variazioni tendenziali degli avviamenti* (asse sx) e variazioni tendenziali degli occupati dipendenti**(asse dx) per area geografica. Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014



*) Escluso il contratto di lavoro intermittente

**) Sono considerati solo gli occupati dipendenti, considerando che circa nel 91% dei casi le attivazioni riguardano questa posizione professionale

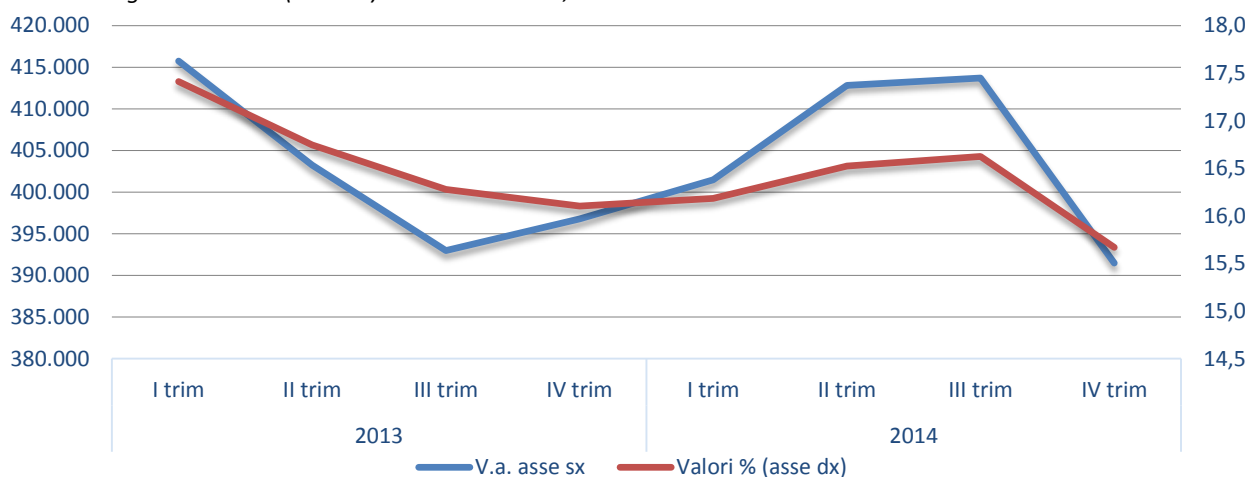
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istat-Rcfl

4. I flussi di avviamenti e cessazioni secondo il tipo di contratto

4.1 Il tempo indeterminato

Dopo la fase che ha visto contrarsi il volume delle attivazioni con contratti a tempo indeterminato, dal terzo trimestre del 2013 i flussi delle comunicazioni obbligatorie hanno segnato una decisa inversione di tendenza, durante la quale il numero di attivazioni è progressivamente cresciuto fino ad arrivare, nel terzo trimestre 2014, al netto della stagionalità, a 413.709 unità (fig. 9).

Figura 9 - Attivazioni di contratti a tempo indeterminato (dati destagionalizzati). Valori assoluti (asse sx) e percentuale sul totale degli avviamenti (asse dx). I trimestre 2013, IV trimestre 2014

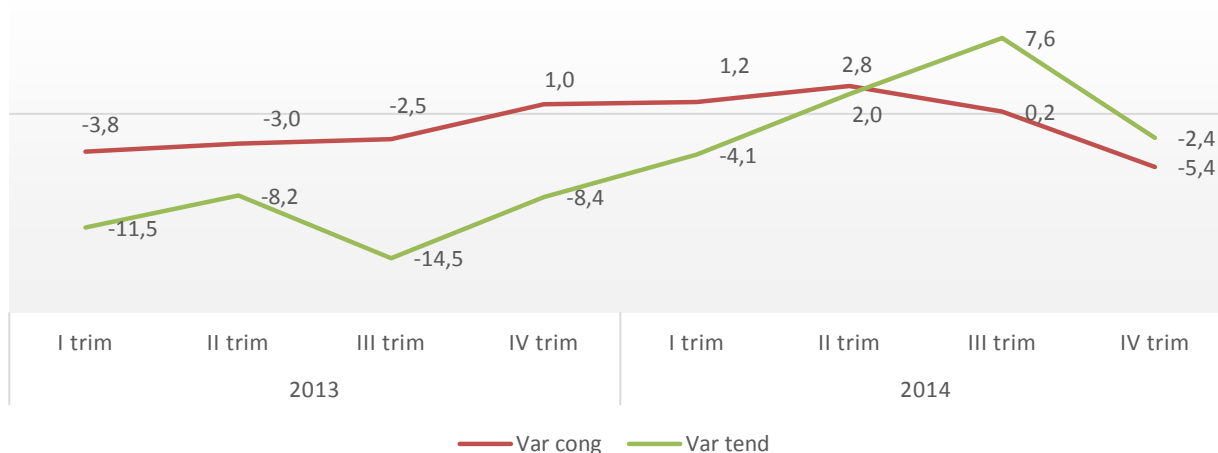


Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Pur recuperando parte del terreno perduto nei trimestri precedenti, il contratto a tempo indeterminato rimane comunque lontano dalle performance rilevabili all'inizio della serie storica per cui sono disponibili i dati: nel terzo trimestre del 2009 raccoglieva circa il 18,6% del totale degli avviamenti, contro il 16,6% del terzo trimestre 2014. Rimane il fatto che, dal 2009 ad oggi, non era mai accaduto che i tassi di variazione congiunturale e tendenziali per gli avviamenti per tale tipologia contrattuale risultassero positivi in maniera continuativa per più di un trimestre. Inoltre, bisogna risalire a secondo trimestre 2012 per ritrovare una variazione positiva rispetto al mese precedente, e addirittura al terzo trimestre del 2011 per i tassi di variazione tendenziali. Si tratta di un dato decisamente rilevante, solo in parte ridimensionato dall'evidente calo registrato nel flusso di contratti nell'ultimo trimestre del 2014. Negli ultimi tre mesi dell'anno, infatti, gli avviamenti al netto della componente stagionale si riducono di oltre 22mila unità, riportando gli indici di variazione congiunturali e tendenziali su valori marcatamente negativi (fig. 10).

Con tutta probabilità l'inversione appena menzionata è da ricondurre, specularmente a quanto si vedrà nel caso degli avviamenti con contratto a termine, all'effetto determinato dall'attesa dell'attuazione delle norme contenute nel Jobs Act relative al cosiddetto contratto a "tutele crescenti" oltre che all'approvazione, in via definitiva, della Legge di stabilità 2015, che introduce un sostanzioso esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato. In altre parole, nell'attesa dell'attuazione del processo di riforma del mercato del lavoro e, soprattutto, della possibilità di poter usufruire delle nuove agevolazioni previste, i datori di lavoro hanno probabilmente rimandato, almeno in parte, le assunzioni a tempo indeterminato con quest'ultima tipologia contrattuale, magari ricorrendo momentaneamente a contratti a termine di breve durata.

Figura 10 - Attivazioni con contratto a tempo indeterminato, variazioni percentuali e tendenziali. I trimestre 2013, IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quanto, però, il flusso di attivazioni di contratti a tempo indeterminato presenti segni di ripresa, il saldo tra attivazioni e cessazioni rimane negativo, anche considerando nel computo degli avviamenti le trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine i contratti a tempo indeterminato (tab. 6).

Queste ultime, peraltro, risultano, come si vedrà nel paragrafo relativo ai contratti di lavoro a tempo determinato, in costante diminuzione: il peso relativo delle stabilizzazioni rispetto al totale dei flussi relativi ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato (avviamenti + trasformazioni) passa, dal 18,5% del primo trimestre del 2013, al 13% del quarto trimestre del 2014.

Tabella 6 - Avviamenti con contratto a tempo indeterminato, trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, cessazioni di contratti a tempo indeterminato e saldi totali

		Avviamenti (A)	Trasforma zioni (B)	Totale flussi TI A+B	Cessazioni (C)	Incidenza trasformazio ni A/(A+B)	Saldi	
							A-C	(A+B)-C
2013	I trim	415.732	94.526	510.258	523.758	18,5	-108.026	-13.500
	II trim	403.236	85.375	488.612	530.089	17,5	-126.852	-41.477
	III trim	392.988	77.037	470.026	504.728	16,4	-111.740	-34.702
	IV trim	396.813	79.448	476.261	499.716	16,7	-102.903	-23.455
2014	I trim	401.481	75.825	477.305	513.408	15,9	-111.927	-36.102
	II trim	412.812	76.986	489.798	502.080	15,7	-89.268	-12.282
	III trim	413.709	71.434	485.143	508.967	14,7	-95.259	-23.824
	IV trim	391.475	58.358	449.833	496.645	13,0	-105.170	-46.811

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il peso della congiuntura avversa, in un clima economico ancora fortemente incerto, incide quindi ancora considerevolmente sulla dinamica dei flussi di attivazione a tempo indeterminato. Di tali effetti risentono, ancora una volta, le classi di età più giovani: per gli *under 30*, infatti, il volume dei nuovi contratti si contrae pressoché per tutta la durata dell'intervallo di tempo qui considerato, con variazioni tendenziali sempre negative e variazioni congiunturale che, solo nel secondo trimestre del 2014, presentano un lieve segno di ripresa (tab. 7).

Tabella 7 - Attivazioni con contratto a tempo indeterminato, valori assoluti (grezzi e destagionalizzati), variazioni percentuali e tendenziali

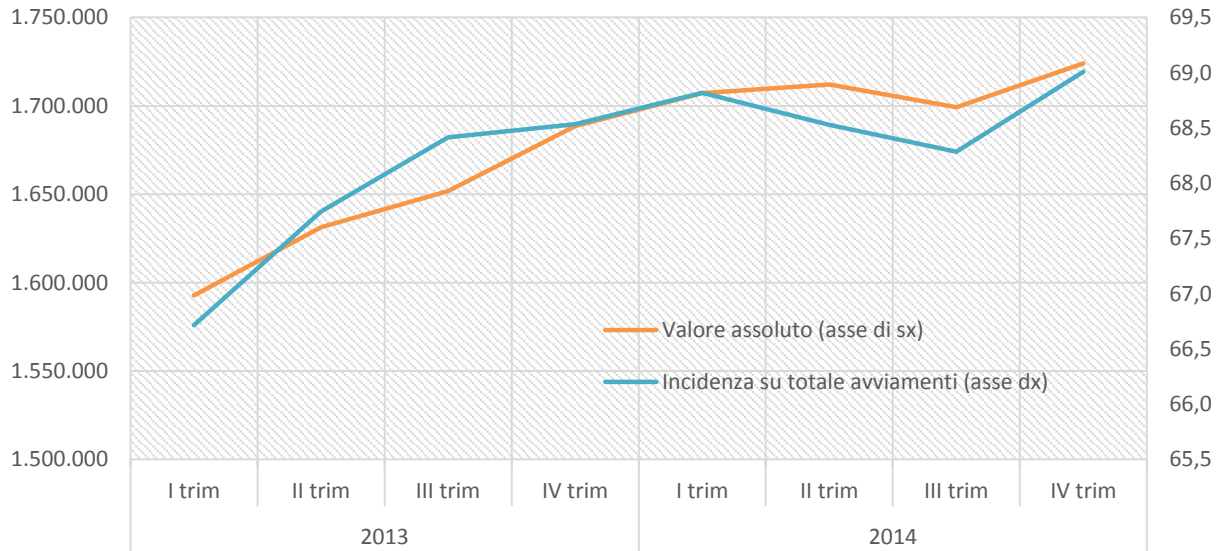
		Età in classi			Genere		TOTALE
		Fino a 29 anni	DA 30 a 44 anni	45 anni e oltre	Donne	Uomini	
Valori assoluti (dati grezzi)							
2013	I trim	96.024	210.514	153.917	214.121	246.334	460.455
	II trim	91.683	179.660	127.608	176.361	222.590	398.951
	III trim	81.765	167.406	126.637	183.993	191.815	375.808
	IV trim	91.716	167.124	114.054	178.355	194.539	372.894
2014	I trim	86.814	197.948	156.879	206.019	235.622	441.641
	II trim	88.308	180.441	138.207	177.512	229.444	406.956
	III trim	81.190	182.830	140.523	198.124	206.419	404.543
	IV trim	83.168	161.391	119.260	168.529	195.290	363.819
Variazioni tendenziali (dati grezzi)							
2013	I trim	-17,4	-13,2	-4,6	-11,5	-11,4	-11,5
	II trim	-12,1	-9,8	-2,9	-7,7	-8,7	-8,2
	III trim	-20,5	-14,0	-11,0	-17,0	-12,0	-14,5
	IV trim	-10,4	-8,4	-6,7	-10,8	-6,0	-8,4
2014	I trim	-9,6	-6,0	1,9	-3,8	-4,3	-4,1
	II trim	-3,7	0,4	8,3	0,7	3,1	2,0
	III trim	-0,7	9,2	11,0	7,7	7,6	7,6
	IV trim	-9,3	-3,4	4,6	-5,5	0,4	-2,4
Valori assoluti (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	95.432	188.123	132.177	195.189	220.542	415.732
	II trim	90.564	181.349	131.324	189.014	214.222	403.236
	III trim	86.477	177.735	128.776	185.275	207.713	392.988
	IV trim	89.186	177.574	130.053	183.516	213.297	396.813
2014	I trim	87.007	177.915	136.559	188.960	212.521	401.481
	II trim	87.387	183.725	141.700	190.372	222.440	412.812
	III trim	84.946	187.712	141.051	192.974	220.735	413.709
	IV trim	81.979	172.516	136.979	175.488	215.987	391.475
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	-4,2	-3,0	-4,7	-4,4	-3,3	-3,8
	II trim	-5,1	-3,6	-0,6	-3,2	-2,9	-3,0
	III trim	-4,5	-2,0	-1,9	-2,0	-3,0	-2,5
	IV trim	3,1	-0,1	1,0	-0,9	2,7	1,0
2014	I trim	-2,4	0,2	5,0	3,0	-0,4	1,2
	II trim	0,4	3,3	3,8	0,7	4,7	2,8
	III trim	-2,8	2,2	-0,5	1,4	-0,8	0,2
	IV trim	-3,5	-8,1	-2,9	-9,1	-2,2	-5,4
Composizione (dati destagionalizzati)							
2013	I trim	23,0	45,3	31,8	47,0	53,0	100,0
	II trim	22,5	45,0	32,6	46,9	53,1	100,0
	III trim	22,0	45,2	32,8	47,1	52,9	100,0
	IV trim	22,5	44,8	32,8	46,2	53,8	100,0
2014	I trim	21,7	44,3	34,0	47,1	52,9	100,0
	II trim	21,2	44,5	34,3	46,1	53,9	100,0
	III trim	20,5	45,4	34,1	46,6	53,4	100,0
	IV trim	20,9	44,1	35,0	44,8	55,2	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

4.2 Il tempo determinato

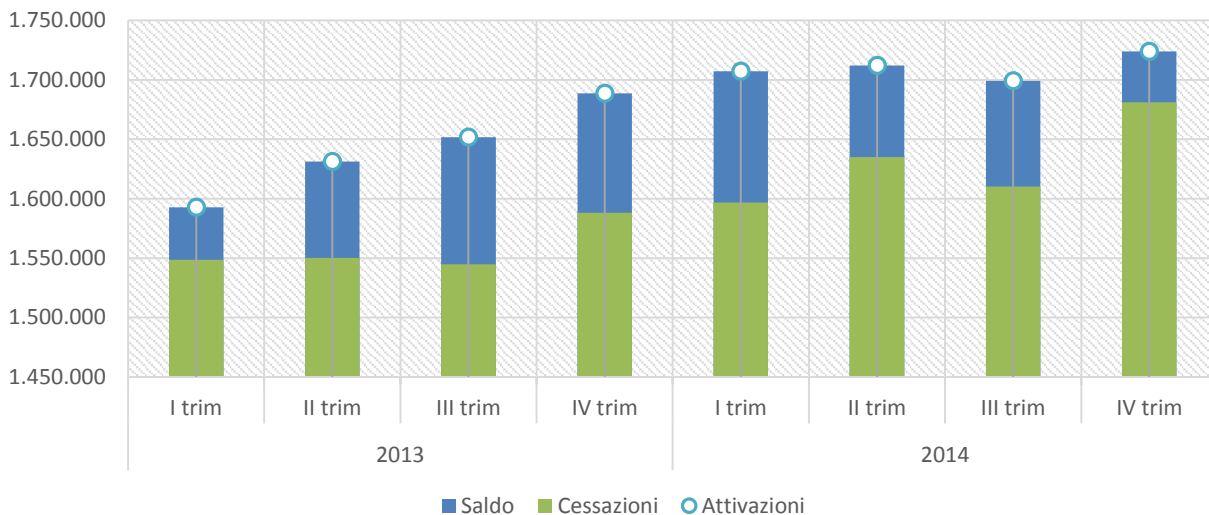
I dati relativi al flusso di assunzioni a tempo determinato, al netto della stagionalità, segnano per il quarto trimestre 2014 un nuovo segno di ripresa, dopo le contrazioni registrate tra il secondo e il terzo trimestre 2014 (fig. 11). In linea generale, quindi, il contratto a termine rafforza la sua posizione di reale “contratto dominante” nelle attivazioni: la quota di avviamenti con contratto di lavoro a tempo determinato, infatti, ha conosciuto in questi ultimi anni un costante aumento fino a raccogliere, nell’ultimo trimestre dell’anno passato, circa 7 assunzioni su 10 (ma se si guarda al solo lavoro dipendente, la quota supera il 76%).

Figura 11 - Flusso di assunzioni con contratto a tempo determinato. Valori assoluti (asse dx) e percentuale sul totale delle assunzioni (asse sx). Dati destagionalizzati, I trimestre 2013, IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 12 – Flusso di avviamenti, cessazioni e saldo di contratti a tempo determinato. I trimestre 2013, IV trimestre 2014



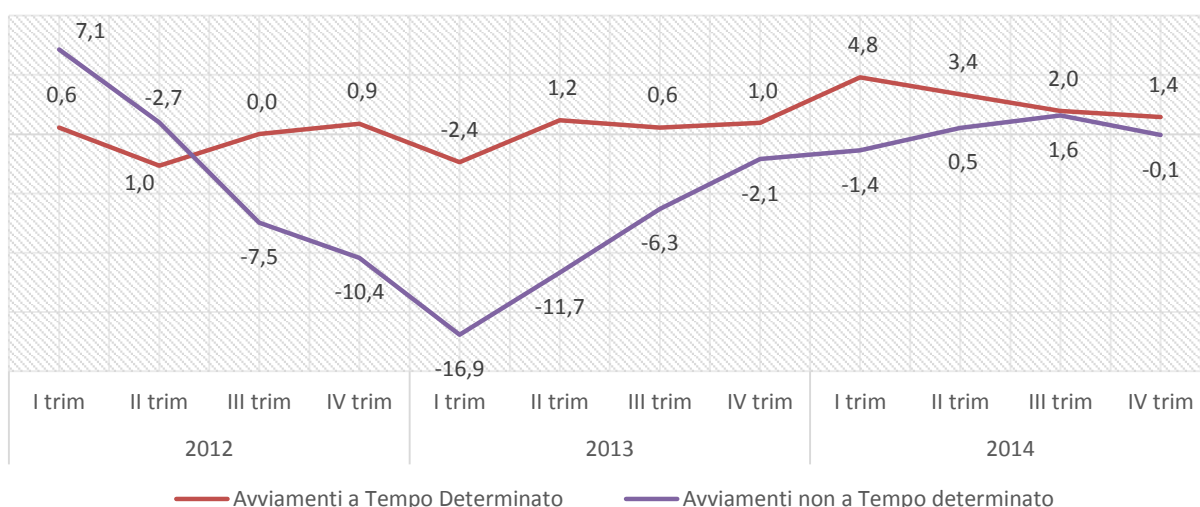
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In tutto il periodo di osservazione il saldo tra avviamenti e cessazioni dei contratti a tempo determinato rimane comunque positivo, con valori che vanno dalle oltre 110mila unità del I trimestre 2014, alle quasi 43mila degli ultimi

trimestri dello stesso anno (fig. 12). A parte i flussi relativi al contratto di apprendistato, nessun'altra tipologia contrattuale presenta tale andamento.

Confrontando il contributo dei contatti a tempo determinato e delle altre tipologie contrattuali al tasso di crescita tendenziale complessivo degli avviamenti, è evidente come gli andamenti delle due categorie contrattuali presentino percorsi molto diversi (fig. 13). I flussi relativi agli avviamenti con contratti a tempo determinato, dal 2012 ad oggi, concorrono quasi sempre con valori positivi al tasso di crescita complessivo. Per le altre forme contrattuali, dal secondo trimestre del 2012 (ovvero dall'intervento della legge 92, la c.d. "riforma Fornero"), tale contributo assume, invece, variazioni marcatamente negative. È solo dal secondo trimestre del 2013 che tale caduta riduce progressivamente la sua intensità, col delinearsi di un nuovo equilibrio tra le tipologie contrattuali, fino a ritornare su valori positivi nei due trimestri centrali dell'anno passato.

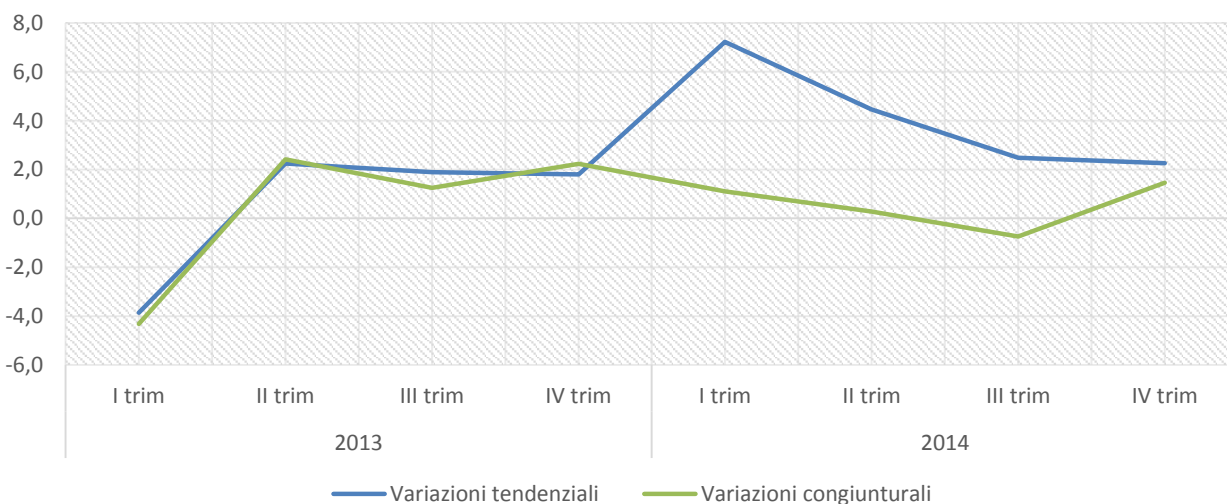
Figura 13 - Contributo al tasso di variazione tendenziale totale degli avviamenti per tipologia contrattuale (tempo determinato e altre forme contrattuali) Valori percentuali. I trimestre 2012, IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Del resto, in termini tendenziali, l'intero 2014 presenta un volume di avviamenti a termine sempre maggiore del trimestre dell'anno precedente, ma con tassi in diminuzione (fig. 14). Parallelamente le variazioni congiunturali (quindi calcolate rispetto al trimestre precedente su dati destagionalizzati), anticipano tale rallentamento già ai primi tre mesi dello scorso anno, fino a segnare un tasso negativo nel terzo trimestre del 2014. Il "rimbalzo" del trimestre successivo segna il nuovo aumento delle attivazioni a tempo determinato.

Figura 14 - Variazioni tendenziali e congiunturali del flusso di assunzioni con contratto a tempo determinato. I trimestre 2013, IV trimestre 2014



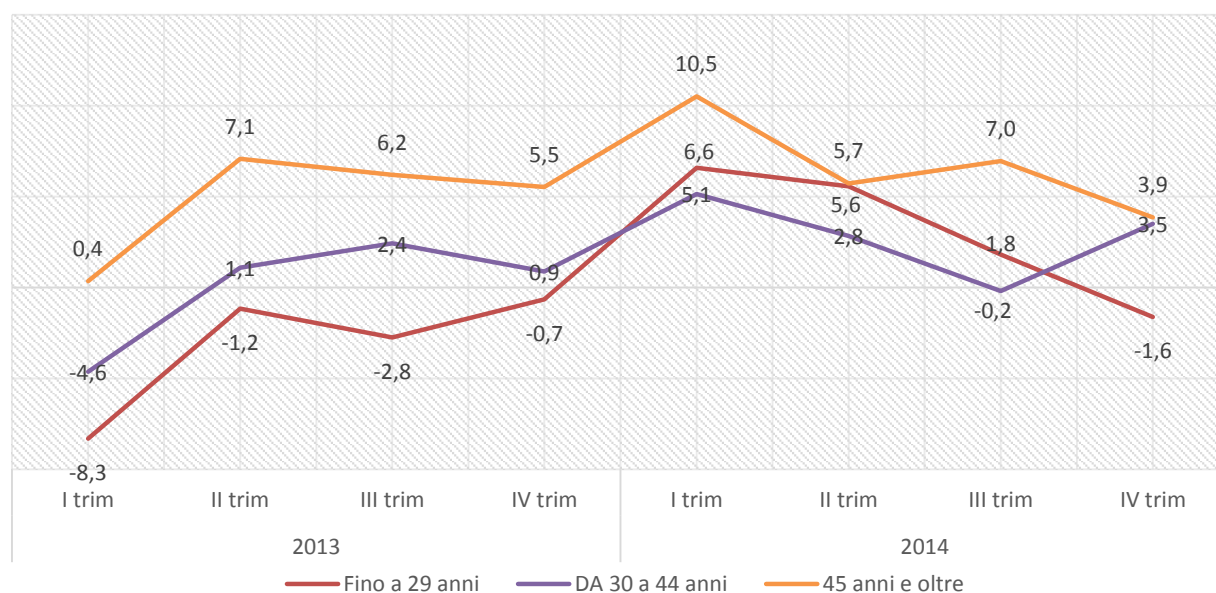
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Gli interventi riforma introdotti nel marzo dello scorso anno, che aumentavano la durata dei contratti a tempo determinato a-casuali (cd. Decreto Poletti), non sembrano aver modificato in maniera sostanziale il trend degli avviamenti dei contratti a termine registrato nei trimestri precedenti. D'altro canto, a fronte di un rallentamento nella crescita del numero di occupati negli ultimi 3 mesi del 2014, i flussi di attivazioni a tempo determinato registrano, come appena evidenziato, una nuova fase di crescita sul finire dell'anno. In tal senso il già citato intervento di riforma può aver calmierato tale effetto depressivo, considerando, peraltro, che solo da agosto diviene pienamente operativo²⁵.

Al contempo, l'introduzione nella Legge di Stabilità 2015 dell'esonero contributivo triennale ha probabilmente portato a un momentaneo effetto spiazzamento dei contratti a tempo indeterminato a favore di quelli a termine, in vista di una successiva conversione o assunzione a tempo indeterminato (quando tali benefici saranno effettivi)²⁶.

Mentre per le fasce di popolazione con almeno 30 anni i tassi di variazione tendenziali mantengono, pur con una certa discontinuità, valori positivi, quello relativo alla fascia degli under 30 mostra una marcata inversione di tendenza dal secondo trimestre del 2014 in poi (fig. 15). Da quel momento in poi i valori tendenziali mostrano una progressiva e costante diminuzione, fino a segnare valori negativi negli ultimi tre mesi dello scorso anno.

Figura 15 - Flusso di assunzioni con contratto a tempo determinato per fasce di età. Variazioni tendenziali percentuali. I trimestre 2012, IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni Istat su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In tal senso non sembra che il "Bonus occupazionale"²⁷, previsto nell'ambito del programma Garanzia Giovani a valere dall'ottobre del 2014 sia stato sufficiente, almeno per il momento, per rilanciare l'occupazione di questa fascia di popolazione particolarmente colpita dalla contrazione occupazionale di questi ultimi anni.

Rispetto alla durata prevista, il dato al IV trimestre 2014 conferma la forte polarizzazione verso le durate più brevi, con i contratti inferiori al mese che coprono oltre il 43% degli avviamenti a tempo determinato (tab. 8)). È comunque l'insieme dei contratti con durata non superiore all'anno a mantenere, per tutto il 2014, variazioni tendenziali positive, con la sola eccezione del terzo trimestre dello stesso anno che segna, per i contratti con durata compresa tra i 4 e 12 mesi, valori inferiori allo 0.

Decisamente meno brillante è la performance relativa ai contratti di durata più lunga (oltre i 12 mesi), che vedono ulteriormente ridursi il loro peso relativo: a fine 2014 non più dell'1,1% dei contratti a tempo determinato superava i 12 mesi di durata.

²⁵ È del 30 Luglio 2014, infatti, la circolare 18 del MLPS che fornisce le indicazioni operative relative al succitato decreto.

²⁶ I dati provvisori relativi alle assunzioni nei mesi di gennaio-febbraio 2015 pubblicati di recente dall'INPS e a quelle di marzo 2015, pubblicate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sembrano confermare tale ipotesi, riscontrando una crescita dei flussi contrattuali a tempo indeterminato e, al contempo, una contrazione di quelli a termine.

²⁷ L'incentivo (disciplinato dal Decreto Direttoriale n.1709 dell'8 agosto 2014) riguarda le assunzioni effettuate dal 3 ottobre 2014 al 30 giugno 2017 ed è riconosciuto in caso di contratto a tempo indeterminato, anche in somministrazione, nonché a tempo determinato, anche in somministrazione, in quest'ultimo caso di diversità intensità, a seconda della durata del contratto stesso. L'incentivo è invece escluso per il contratto di apprendistato ed il lavoro intermittente.

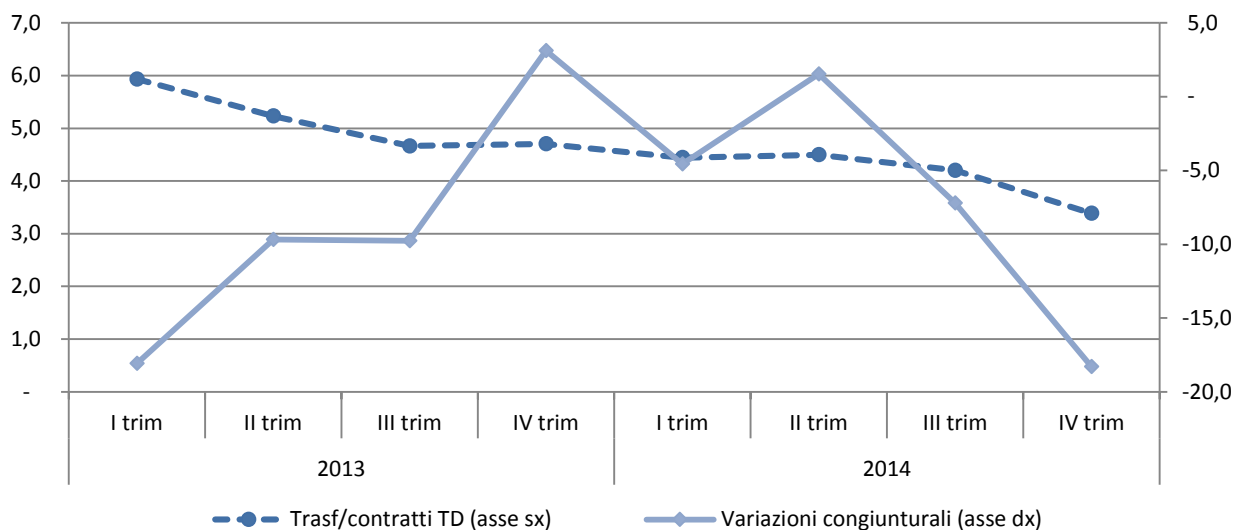
Tabella 8 - Flusso di assunzioni con contratto a tempo determinato per durata prevista. Dati grezzi e destagionalizzati, tassi di variazione tendenziale e congiunturale e composizione percentuale

		Fino a un mese	Da 2 a 3 mesi	Da 4 a 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
Valori assoluti (dati grezzi)						
2013	I trim	658.548	223.844	633.831	25.610	1.541.833
	II trim	752.468	321.612	684.146	21.638	1.779.864
	III trim	584.590	412.869	678.477	22.106	1.698.042
	IV trim	799.921	358.321	369.990	24.213	1.552.445
2014	I trim	719.877	251.706	657.331	24.397	1.653.311
	II trim	775.770	336.566	728.448	18.636	1.859.420
	III trim	619.710	442.776	659.686	18.271	1.740.443
	IV trim	813.323	371.599	382.028	20.566	1.587.516
Variazioni tendenziali (dati grezzi)						
2013	I trim	-0,3	-6,3	-0,2	-62,7	-3,9
	II trim	3,4	2,8	0,9	-1,7	2,3
	III trim	-0,6	-1,4	6,7	-5,5	1,9
	IV trim	4,1	3,7	-3,4	-13,6	1,8
2014	I trim	9,3	12,4	3,7	-4,7	7,2
	II trim	3,1	4,6	6,5	-13,9	4,5
	III trim	6,0	7,2	-2,8	-17,3	2,5
	IV trim	1,7	3,7	3,3	-15,1	2,3
Valori assoluti (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	669.022	307.009	561.086	23.027	1.560.144
	II trim	672.051	328.344	576.418	22.701	1.599.514
	III trim	679.033	327.485	590.841	23.080	1.620.439
	IV trim	720.405	327.869	585.187	22.809	1.656.270
2014	I trim	715.615	336.906	602.573	21.599	1.676.694
	II trim	716.110	344.283	600.342	20.158	1.680.893
	III trim	712.011	353.852	585.669	18.863	1.670.395
	IV trim	731.980	342.610	599.363	19.432	1.693.384
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	-1,8	-0,5	-7,1	-11,6	-3,7
	II trim	0,5	6,9	2,7	-1,4	2,5
	III trim	1,0	-0,3	2,5	1,7	1,3
	IV trim	6,1	0,1	-1,0	-1,2	2,2
2014	I trim	-0,7	2,8	3,0	-5,3	1,2
	II trim	0,1	2,2	-0,4	-6,7	0,3
	III trim	-0,6	2,8	-2,4	-6,4	-0,6
	IV trim	2,8	-3,2	2,3	3,0	1,4
Composizione (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	42,9	19,7	36,0	1,5	100,0
	II trim	42,0	20,5	36,0	1,4	100,0
	III trim	41,9	20,2	36,5	1,4	100,0
	IV trim	43,5	19,8	35,3	1,4	100,0
2014	I trim	42,7	20,1	35,9	1,3	100,0
	II trim	42,6	20,5	35,7	1,2	100,0
	III trim	42,6	21,2	35,1	1,1	100,0
	IV trim	43,2	20,2	35,4	1,1	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il comportamento degli imprenditori rimane, quindi, sostanzialmente prudente in un contesto economico che presenta ancora forti elementi d'incertezza. Coerentemente con quanto rilevato rispetto alla durata contrattuale i flussi che registrano le trasformazioni contrattuali da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato presentano un andamento decisamente negativo.

Figura 16 - Trasformazioni contrattuali da tempo determinato a tempo indeterminato (dati destagionalizzati). Rapporto fra trasformazioni e contratti a tempo determinato e tasso di variazione congiunturale. I trimestre 2013, IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Con la sola eccezione del IV trimestre 2013 e del II trimestre del 2014, infatti, le trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine in contratti a tempo indeterminato hanno segnato variazioni congiunturali marcatamente negative (fig. 16). Parallelamente, la crescita del volume dei contratti a termine ha comportato che, tra il primo trimestre del 2011 e il quarto trimestre del 2014, la quota di rapporti di lavoro a tempo determinato stabilizzati sia scesa dal 7% al 3,4%. Particolarmente negativo appare l'andamento relativo agli ultimi tre mesi dello scorso anno, anche in questo caso giustificabile come una sorta di *stand by* nella decisione datoriale di stabilizzare, in attesa della annunciata disciplina futura più favorevole in caso di assunzione a tempo indeterminato. Ci si riferisce sia all'entrata in vigore dal 1 gennaio 2015 del già ricordato esonero contributivo triennale in caso di assunzione a tempo indeterminato, nonché per all'introduzione del contratto "a tutele crescenti", uno dei punti cardine del Jobs Act, contenente una disciplina più favorevole all'impresa in caso di licenziamento ingiustificato.

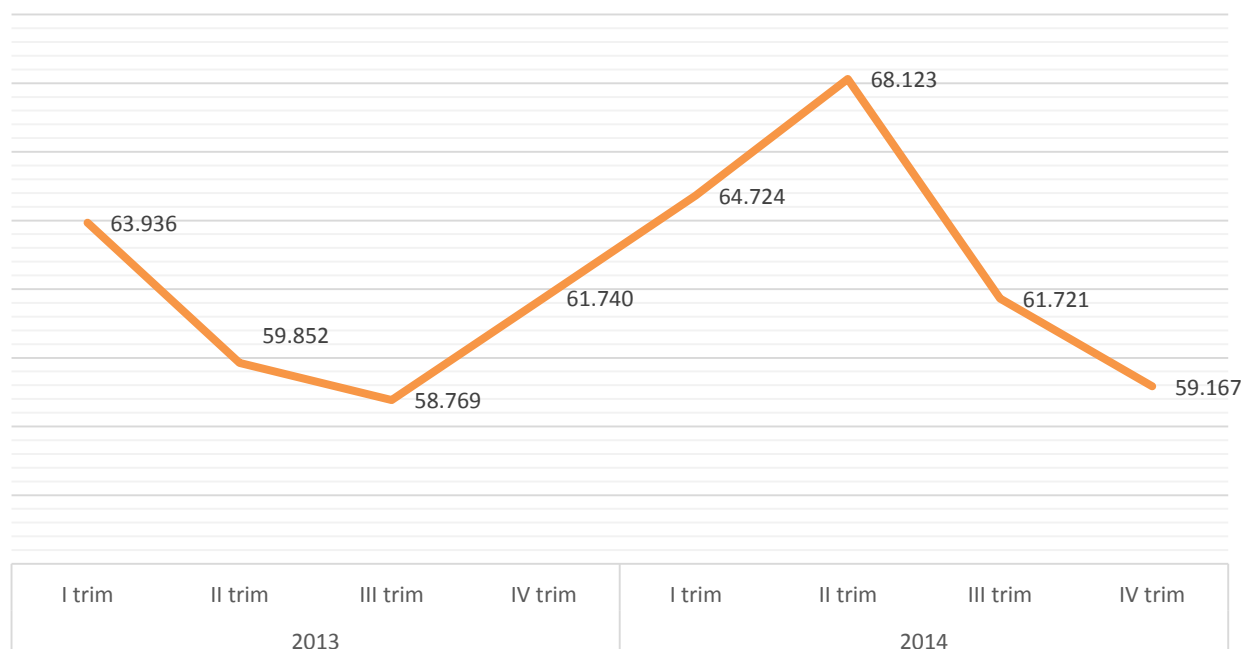
4.3 L'apprendistato

Nel corso del biennio 2013-2014, la dinamica degli avviamenti in apprendistato presenta un andamento quasi regolare in cui si alternano periodi di decrescita a periodi di incremento (fig. 17). Nel primo trimestre del 2013 le assunzioni in apprendistato subiscono una pesante flessione in termini tendenziali (-22,9%), mentre la variazione congiunturale, al netto dei fattori stagionali, appare decisamente più contenuta (-1,3%); il trend negativo interessa anche i successivi trimestri dello stesso anno. Tale brusco calo delle attivazioni in apprendistato, rispetto al medesimo periodo del 2012, potrebbe essere dipeso, in parte, dall'emanazione della Circolare n. 5/2013, attraverso la quale il Ministero del lavoro ha affrontato il tema delle violazioni in materia di apprendistato, definendone il regime sanzionatorio. La variazione positiva, osservata a partire dall'ultimo trimestre del 2013, (+5,1%) può, invece, essere legata all'emanazione, nel mese di settembre, della circolare INPS n. 131/2013, che ha chiarito le modalità di fruizione dell'incentivo per l'assunzione di giovani previsto dal decreto legge n. 76/2013 (cd. Decreto Letta²⁸). L'aumento delle attivazioni di contratti di apprendistato interessa anche il 2014 e, in particolare, nel secondo trimestre dell'ultimo anno in analisi, lo scostamento su base tendenziale torna ad essere di segno positivo (+16,6%). Le novità a livello normativo sembrerebbero spiegare anche la variazione positiva osservata nel 2014: nel primo trimestre di questo anno, infatti, sono stati varati il decreto legge n. 34/2014 (cd. Decreto Poletti) e le Linee Guida sull'apprendistato. Il primo, tra le altre cose, ha ridimensionato l'obbligo di stabilizzazione degli apprendisti, prevedendolo per le sole imprese oltre i 50 dipendenti, ha snellito le procedure di definizione del piano formativo individuale ed, infine, ha fissato termini più certi per l'offerta formativa pubblica; dal canto loro le linee guida prevedono che la formazione di base e trasversale

²⁸ Per approfondire si veda il par. 2.2.

sia obbligatoria solo laddove esista una reale offerta formativa regionale. Nonostante tali disposizioni, atte ad agevolare le imprese nell'assunzione di apprendisti, i dati relativi al secondo semestre 2014 mostrano una nuova contrazione degli avviamenti in apprendistato. L'importante flessione delle assunzioni nel terzo trimestre 2014 (-9,4%), probabilmente, potrebbe essere l'effetto degli annunciati interventi di riforma ad opera del Jobs Act e della Legge di Stabilità. Lo scostamento su base tendenziale, ancora di segno positivo (+4%) nell'ultimo trimestre considerato, a fronte di un'ulteriore diminuzione delle contrattualizzazioni in apprendistato nel periodo successivo (-4,1%), diviene di segno negativo (-3,3%). L'entrata in vigore di alcune misure, varate negli ultimi tre mesi dell'anno, potrebbero aver contribuito ad inasprire la tendenza negativa delle assunzioni in apprendistato: ci si riferisce al Decreto Direttoriale n. 1709/2014 che ha reso operativo il Bonus occupazione per l'assunzione dei giovani previste nell'ambito del programma Garanzia Giovani²⁹, dal quale, però, è escluso il contratto di apprendistato, e la Legge di Stabilità 2015 che, anch'essa, ha escluso l'apprendistato dal beneficio dell'esonero contributivo triennale in caso di assunzione a tempo indeterminato.

Figura 17 – Avviamenti con contratto di apprendistato. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)

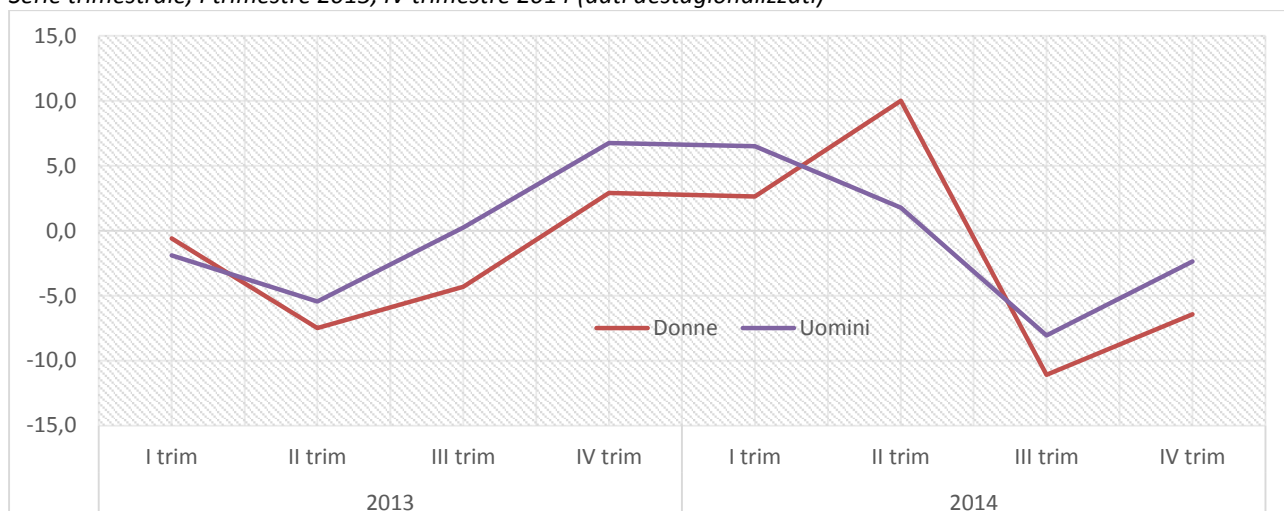


Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In sintesi, si può affermare che, a circa 3 anni di distanza dall'entrata in vigore della modifica del Testo Unico ad opera della l. 92/2012, l'apprendistato non abbia assunto il ruolo di principale strumento di ingresso nell'occupazione della componente giovanile della forza lavoro. Anche la lettura delle evidenze dopo l'entrata in vigore del successivo Decreto Poletti, mostrano che le modifiche introdotte da quest'ultimo intervento normativo solo parzialmente sono riuscite ad accrescere l'interesse delle imprese verso tale istituto. In tal senso possiamo validare solo in parte l'ipotesi che il mancato decollo dell'apprendistato possa essere attribuibile per lo più a fattori di eccessiva complessità burocratica e amministrativa. La scarsa attrattiva che l'apprendistato esercita nei confronti degli imprenditori è, più probabilmente, la conseguenza di altri fattori, come ad esempio del susseguirsi di modifiche alla disciplina del contratto, o dei vari obblighi a carico del datore di lavoro, nonché determinata dalla lunga fase di congiuntura economica negativa.

²⁹ Per approfondire si veda il par. 3.2.

Figura 18 – Variazione congiunturale del flusso degli avviamenti con contratto di apprendistato secondo il genere. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)

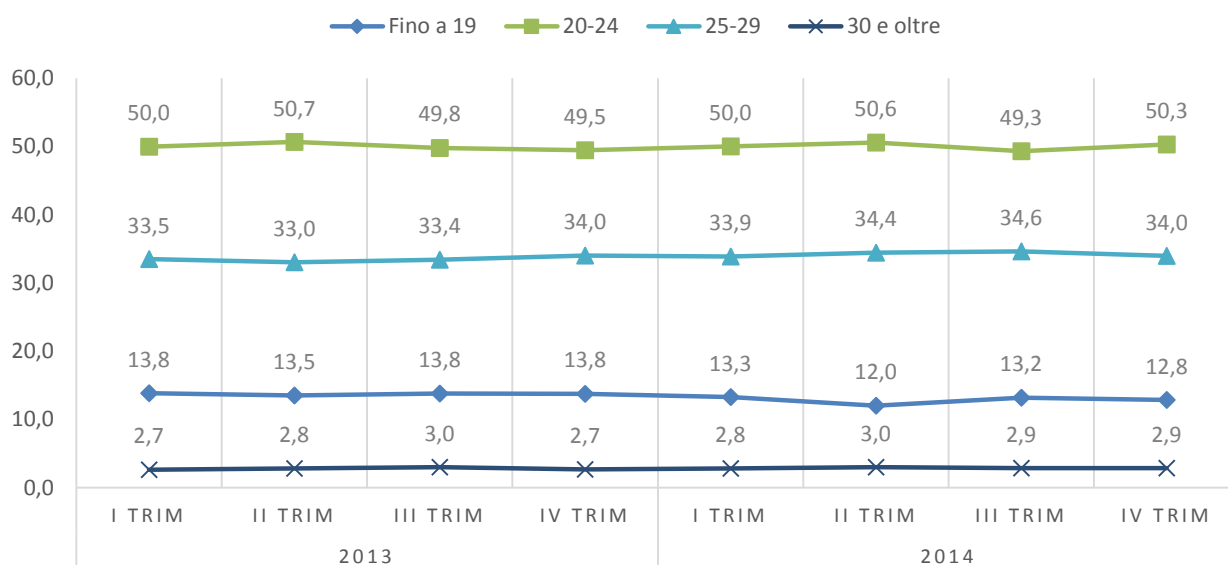


Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Prendendo in considerazione le caratteristiche dei soggetti assunti in apprendistato (fig. 18), si conferma come quest'ultimo sia un contratto rivolto preferenzialmente al genere maschile; nel quarto trimestre del 2014 gli apprendisti uomini rappresentano, infatti, il 57,7% e risultano in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (56,8%). Se si analizzano i dati congiunturali si evidenzia come, laddove si sia verificata una contrazione degli avviamenti, questa risulta essere più severa per il sesso femminile, viceversa, le variazioni positive sono più significative per il genere maschile. Unica eccezione a questa tendenza si osserva nel secondo trimestre del 2014, quando si verifica un aumento degli avviamenti di donne pari al 10% contro l'1,8% del sesso maschile; il brusco calo delle assunzioni nel trimestre successivo interessa entrambi i generi (come si è visto, infatti, in questo periodo si verifica l'effetto "annuncio" del Job Act e della Legge di Stabilità).

Per quanto riguarda l'età degli apprendisti (fig. 19), la classe maggiormente rappresentata, in tutti gli anni presi in considerazione, è quella 20-24 anni, mentre – al netto della fascia degli adulti – la classe di età più giovane è quella con il più basso numero di attivazioni. Nell'ultimo trimestre oggetto di analisi si osserva un modesto aumento degli avviamenti in tutte le classi, a scapito di quella dei giovanissimi, la sola a registrare una contrazione rispetto al primo trimestre 2013 (-0,2%).

Figura 19 – Composizione degli avviamenti con contratto di apprendistato secondo l'età. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dalla lettura delle variazioni tendenziali (tab. 9) emerge, per il 2013, un significativo calo delle assunzioni con contratto di apprendistato, che colpisce prevalentemente le fasce di età più giovani e, in particolare, i giovani fino a 19 anni di età, che, all'inizio dell'anno, diminuiscono del 43,5% rispetto all'anno precedente. Il confronto con il 2014 restituisce un quadro meno severo caratterizzato da scostamenti negativi più contenuti, nel primo ed ultimo trimestre dell'anno, e variazioni di segno positivo nei restanti trimestri; anche in questa annualità, comunque, sono gli under 25 a risentire maggiormente delle congiunture negative.

Le variazioni congiunturali nel biennio hanno un andamento fortemente irregolare, con un alternarsi di fasi di crescita e di depressione, che colpiscono in misura diversa le varie fasce di età. Nell'ultimo semestre del 2013 si osserva un incremento delle attivazioni che interessa tutte le classi; in particolare, nel terzo trimestre 2013 sono i giovanissimi a vederle aumentare in misura più significativa, mentre nel trimestre successivo il primato spetta alla classe 25-29 anni. Nel 2014 si registra, invece, un trend generale di decrescita, ad eccezione del secondo trimestre del 2014, periodo in cui aumentano le assunzioni in tutte le classi ad esclusione di quella under 20, che presenta una variazione positiva solo nel trimestre successivo.

Tabella 9. Avviamenti con contratto di apprendistato secondo l'età. Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Età in classi				TOTALE
		Fino a 19	20-24	25-29	30 e oltre	
Valori assoluti (dati grezzi)						
2013	I trim	3.924	30.242	23.151	2.864	60.181
	II trim	8.918	36.846	22.992	1.945	70.701
	III trim	12.081	27.781	17.145	1.219	58.226
	IV trim	8.555	26.958	18.243	666	54.422
2014	I trim	3.650	28.990	23.005	2.914	58.559
	II trim	9.124	42.966	27.826	2.491	82.407
	III trim	12.079	28.569	18.657	1.250	60.555
	IV trim	7.892	26.038	17.996	685	52.611
Variazioni tendenziali (dati grezzi)						
2013	I trim	-43,5	-27,0	-12,7	-10,1	-22,9
	II trim	-27,1	-14,3	-3,0	1,1	-12,6
	III trim	-17,3	-8,0	2,4	20,1	-6,9
	IV trim	-18,4	-8,4	1,0	11,0	-7,1
2014	I trim	-7,0	-4,1	-0,6	1,7	-2,7
	II trim	2,3	16,6	21,0	28,1	16,6
	III trim	0,0	2,8	8,8	2,5	4,0
	IV trim	-7,7	-3,4	-1,4	2,9	-3,3
Valori assoluti (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	8.851	31.940	21.426	1.702	63.918
	II trim	8.088	30.304	19.758	1.646	59.796
	III trim	8.095	29.246	19.628	1.747	58.716
	IV trim	8.495	30.537	21.007	1.677	61.717
2014	I trim	8.589	32.376	21.935	1.820	64.720
	II trim	8.177	34.424	23.452	2.030	68.083
	III trim	8.133	30.425	21.359	1.788	61.705
	IV trim	7.612	29.744	20.091	1.705	59.152
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	-15,2	-0,5	3,6	10,8	-1,3
	II trim	-8,6	-5,1	-7,8	-3,3	-6,4
	III trim	0,1	-3,5	-0,7	6,1	-1,8

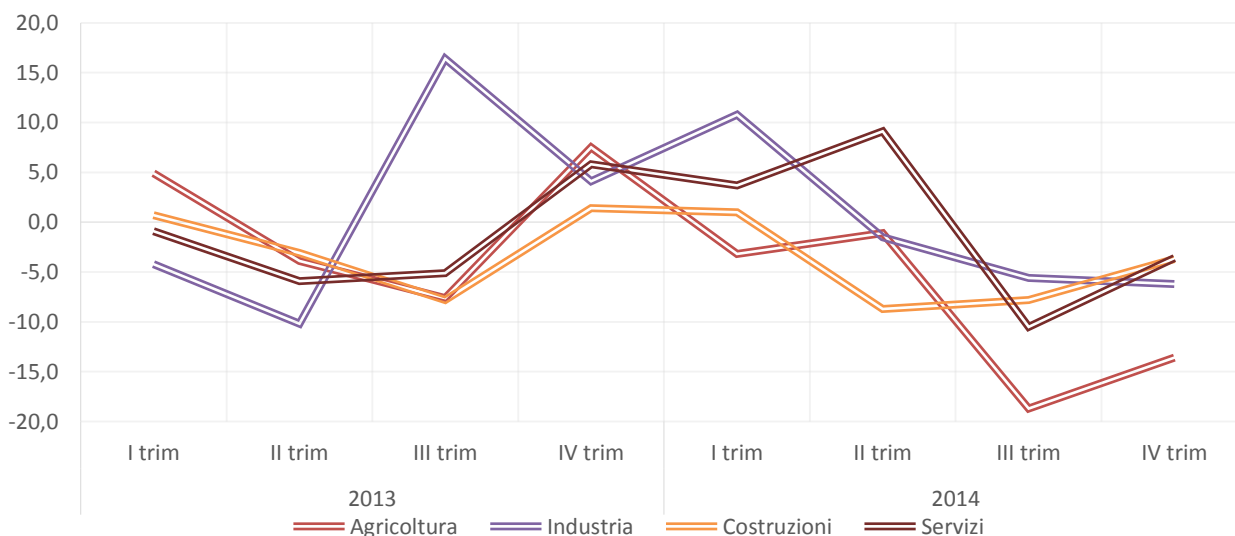
		Età in classi				TOTALE
2014	IV trim	4,9	4,4	7,0	-4,0	5,1
	I trim	1,1	6,0	4,4	8,5	4,9
	II trim	-4,8	6,3	6,9	11,5	5,2
	III trim	-0,5	-11,6	-8,9	-11,9	-9,4
	IV trim	-6,4	-2,2	-5,9	-4,7	-4,1
Composizione (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	13,8	50,0	33,5	2,7	100,0
	II trim	13,5	50,7	33,0	2,8	100,0
	III trim	13,8	49,8	33,4	3,0	100,0
	IV trim	13,8	49,5	34,0	2,7	100,0
2014	I trim	13,3	50,0	33,9	2,8	100,0
	II trim	12,0	50,6	34,4	3,0	100,0
	III trim	13,2	49,3	34,6	2,9	100,0
	IV trim	12,8	50,3	34,0	2,9	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il terziario si conferma il settore con il maggior numero di assunzioni in apprendistato (71,9% nell'ultimo trimestre 2014) mentre, per i restanti settori, l'industria incide sugli avviamenti per il 19,7%, 8 assunzioni su 100 avvengono nell'edilizia e solo lo 0,4% degli apprendisti trova, invece, impiego nel settore agricolo. Analizzando le variazioni della composizione per settore economico, intervenute nel corso del biennio, si evidenzia un aumento, a partire dal terzo trimestre del 2013, dell'incidenza del settore industria sul totale delle attivazioni; in particolare, questo settore, è l'unico che vede aumentare il suo peso percentuale nell'ultimo trimestre 2014. Nel settore delle costruzioni si conferma, invece, il trend negativo di lungo periodo, il peso percentuale dell'edilizia cala, infatti dal 10,1% del primo trimestre 2013 all'8,1% dell'ultimo periodo del 2014. Il settore servizi registra una contrazione nei trimestri centrali del biennio, per poi assestarsi, nel 2014, su valori solo lievemente più bassi rispetto all'inizio del 2013. Stabile, infine, l'andamento del settore agricoltura.

La lettura su base congiunturale mostra un trend delle assunzioni nei vari settori economici piuttosto instabile (fig. 20). In coerenza con quanto osservato precedentemente, le variazioni positive più significative si registrano nei settori dell'industria e dei servizi, mentre il settore costruzioni ha un andamento più stabile con scostamenti però sempre di segno negativo o comunque poco al di sopra dello zero.

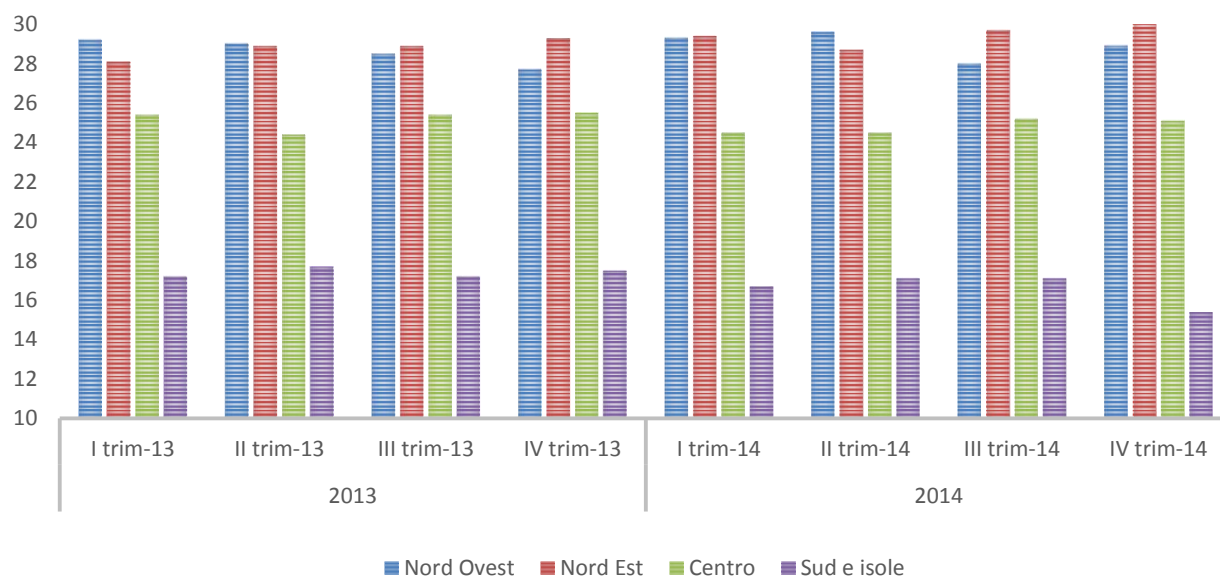
Figura 20 – Variazione congiunturale del flusso di avviamenti con contratto di apprendistato secondo il settore di attività economica. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In riferimento all'andamento delle assunzioni nelle varie aree geografiche, il Nord Italia si conferma il territorio con la più alta percentuale di avviamenti in apprendistato (fig. 21). Nell'analisi della composizione geografica è interessante rilevare l'aumento del peso percentuale del Nord-Est che, nell'arco del biennio in analisi, passa dal 28,1% al 30,6%; nell'ultimo semestre del 2014 questo diviene il territorio con la più alta incidenza sul totale degli avviamenti in apprendistato. Nonostante uno scostamento in termini percentuali, tra i due anni, molto contenuto (-0,3%), il Nord-Ovest perde, pertanto, il primato di area col maggior numero di assunzioni di apprendisti. Per quanto riguarda i restanti territori, il Centro Italia pesa sul numero totale degli avviamenti per il 25,1%, mentre il Mezzogiorno presenta la percentuale più bassa di attivazioni in apprendistato (15,4%).

Figura 21 – Composizione degli avviamenti con contratto di apprendistato secondo l'area geografica. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La lettura dei dati congiunturali per area geografica (tab. 10) mostra, nei primi nove mesi del 2013, un calo delle assunzioni pressoché generalizzato, con decrementi più severi a carico del Nord-Ovest (-7,1%) e del Centro Italia (-10,3%). La tendenza negativa generale si interrompe nell'ultimo trimestre 2013, a partire da questo periodo, infatti, gli avviamenti risultano essere in aumento in tutti i territori. I valori tornano a scendere nell'ultimo semestre 2014, la tendenza negativa colpisce in misura più severa il Mezzogiorno (-9,3% nel terzo trimestre, -13,9% nel quarto), da segnalare, comunque, come nel terzo trimestre del 2014 il valore negativo più importante sia quello del Nord-ovest (-14,5%).

Tabella 10. AVVIAMENTI in apprendistato secondo l'area geografica. Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	TOTALE
Valori assoluti (dati grezzi)						
2013	I trim	18.843	15.704	15.478	10.154	60.179
	II trim	17.859	22.672	17.849	12.320	70.700
	III trim	16.328	17.457	14.115	10.326	58.226
	IV trim	16.917	14.076	13.794	9.634	54.421
2014	I trim	18.444	16.023	14.511	9.580	58.558
	II trim	21.130	26.440	20.635	14.200	82.405
	III trim	16.920	18.536	14.386	10.713	60.555
	IV trim	17.114	14.259	12.968	8.269	52.610
Variazioni tendenziali (dati grezzi)						
2013	I trim	-16,6	-21,6	-13,9	-41,9	-22,9

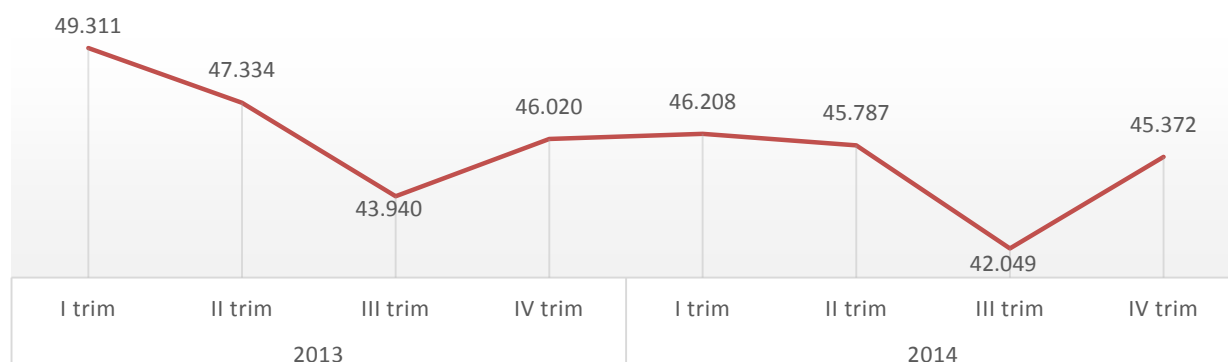
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	TOTALE
	II trim	-8,8	-9,7	-13,4	-20,8	-12,6
	III trim	-5,5	-7,3	-5,3	-10,6	-6,9
	IV trim	-6,4	-5,9	-8,7	-7,9	-7,1
2014	I trim	-2,1	2,0	-6,2	-5,7	-2,7
	II trim	18,3	16,6	15,6	15,3	16,6
	III trim	3,6	6,2	1,9	3,7	4,0
	IV trim	1,2	1,3	-6,0	-14,2	-3,3
Valori assoluti (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	18.689	17.968	16.267	11.012	63.936
	II trim	17.369	17.318	14.598	10.567	59.852
	III trim	16.733	16.963	14.939	10.134	58.769
	IV trim	17.132	18.067	15.755	10.786	61.740
2014	I trim	18.996	19.032	15.879	10.818	64.724
	II trim	20.194	19.568	16.703	11.659	68.123
	III trim	17.263	18.332	15.549	10.577	61.721
	IV trim	17.110	18.080	14.871	9.105	59.167
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	4,7	-4,1	-2,5	-4,3	-1,3
	II trim	-7,1	-3,6	-10,3	-4,0	-6,4
	III trim	-3,7	-2,1	2,3	-4,1	-1,8
	IV trim	2,4	6,5	5,5	6,4	5,1
2014	I trim	10,9	5,3	0,8	0,3	4,8
	II trim	6,3	2,8	5,2	7,8	5,3
	III trim	-14,5	-6,3	-6,9	-9,3	-9,4
	IV trim	-0,9	-1,4	-4,4	-13,9	-4,1
Composizione (dati destagionalizzati)						
2013	I trim	29,2	28,1	25,4	17,2	100,0
	II trim	29,0	28,9	24,4	17,7	100,0
	III trim	28,5	28,9	25,4	17,2	100,0
	IV trim	27,7	29,3	25,5	17,5	100,0
2014	I trim	29,3	29,4	24,5	16,7	100,0
	II trim	29,6	28,7	24,5	17,1	100,0
	III trim	28,0	29,7	25,2	17,1	100,0
	IV trim	28,9	30,6	25,1	15,4	100,0

*) Escluso il contratto di lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Passando ad analizzare le cessazioni, si osserva un andamento delle stesse speculari a quello degli avviamenti (fig. 22): ad un aumento delle assunzioni in apprendistato sembra accompagnarsi, infatti, un incremento delle cessazioni e, viceversa, quando le attivazioni diminuiscono il numero dei contratti terminati decresce. Tra il primo ed il terzo trimestre del 2013, i contratti cessati calano progressivamente (la variazione su base congiunturale passa dal -3,4% del primo trimestre al -7,4% del terzo) e in misura significativa (-5.167 unità). Nel periodo successivo l'andamento delle cessazioni diviene più irregolare, con un alternarsi di periodi di crescita – ultimo trimestri 2013 (+4,7%) e 2014 (+7,9%) – e di calo – terzo trimestre 2014 (-8,2%). Le variazioni tendenziali sono, invece, di segno negativo per tutto il biennio, ma con valori più contenuti nel 2014.

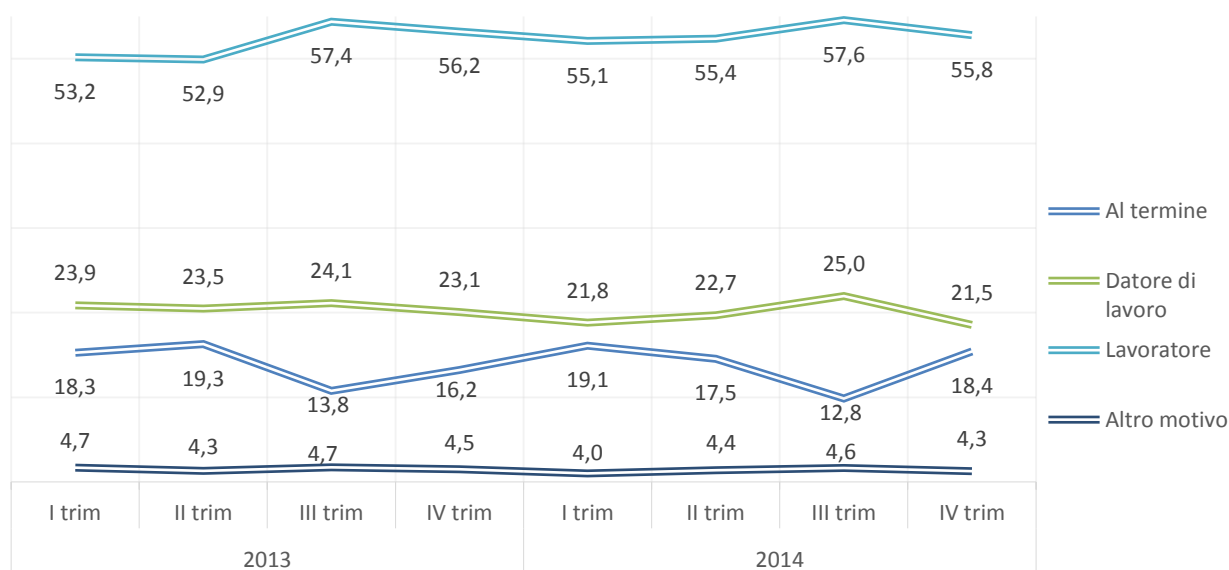
Figura 22 – cessazioni con contratto di apprendistato. Serie trimestrale, I trimestre 2013, IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La maggior parte dei rapporti di lavoro in apprendistato termina principalmente per scelta del lavoratore (il 55,8% nel quarto trimestre 2014), e solo una minoranza di tali contratti cessa per iniziativa del datore di lavoro (21,5%); il recesso al termine del contratto si attesta invece sul 18,4% (fig. 23). Tali percentuali sono rimaste sostanzialmente stabili nel tempo, tranne che nel III trimestre del 2014 in cui la cessazione al termine ha segnato il suo minimo storico nel biennio 2013-2014 (12,8); allo stesso tempo nello stesso trimestre si osserva soprattutto la maggiore incidenza della cessazione da parte del datore di lavoro (25%).

Fig. 23 - Cessazioni, composizione secondo il motivo della cessazione del contratto di apprendistato. Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014

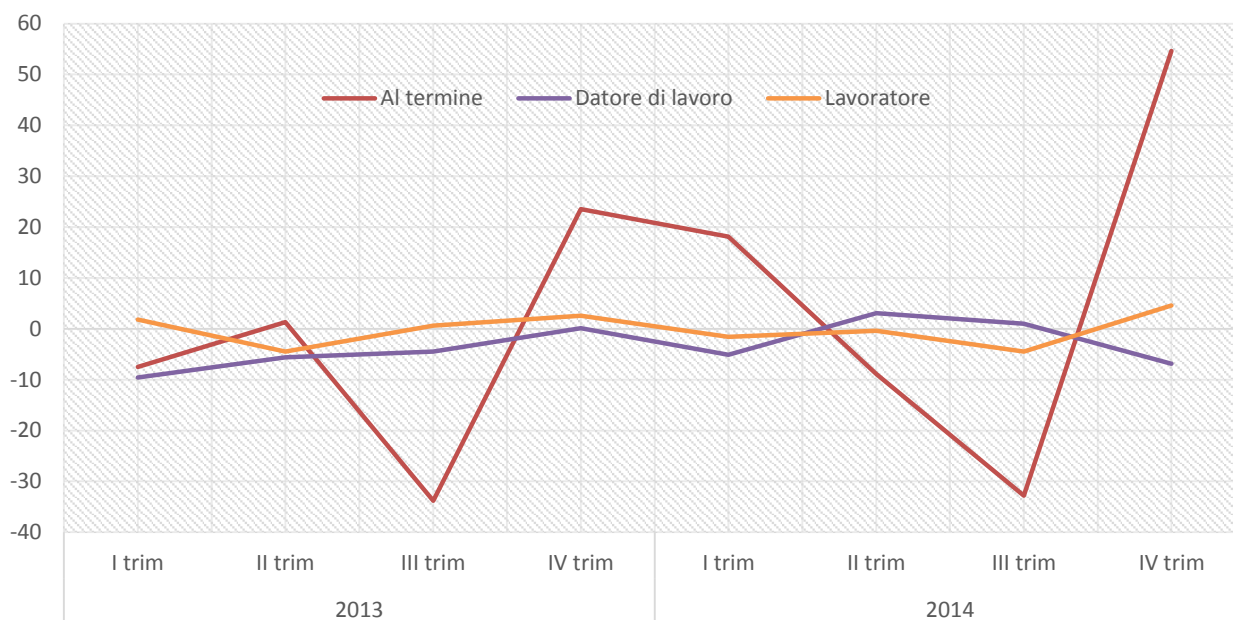


Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nell'arco del biennio, le cessazioni imputate alla volontà del datore di lavoro presentano, complessivamente, un andamento di decrescita (fig. 24), ad eccezione dei trimestri centrali del 2014, periodo in cui si registrano scostamenti su base congiunturale di segno positivo (+3,1 % e +1%). Il cd. Decreto Poletti, che si ricorda è entrato in vigore nel marzo 2014, può aver avuto effetto sull'incremento in questi mesi dei recessi ad opera del datore di lavoro, visto il ridimensionamento dell'obbligo di assunzione per le piccole imprese con meno di 50 dipendenti. Nonostante la forte crisi occupazionale, le cessazioni del contratto per iniziativa dell'apprendista continuano, invece, ad aumentare; da segnalare, comunque, due picchi negativi, uno nel secondo trimestre del 2013 (-4,5%), l'altro nel terzo trimestre 2014 (-4,5%). Più complesso il quadro delle cessazioni al termine del contratto, per le quali non è possibile individuare uno specifico trend. Si osservano, infatti, significativi scostamenti tra i vari trimestri, sia di segno negativo che positivo: due importanti contrazioni si collocano nel penultimo trimestre di entrambe le annualità (-33,8% nel 2013; -32,8% nel

2014), variazioni significative di segno positivo si verificano, invece, nel quarto trimestre (+23,5% nel 2013; +54,6% nel 2014). Il varo della cd. Legge di Stabilità che, come già ricordato, ha previsto uno sgravio contributivo triennale per le assunzioni a tempo indeterminato, compatibile con forme contrattuali diverse dall'apprendistato, ha senz'altro influito sul significativo aumento, negli ultimi mesi del 2014, delle cessazioni al termine del contratto.

Fig. 23 - *Variazione congiunturale delle cessazioni del contratto di apprendistato secondo il motivo della cessazione. Serie trimestrali, I trim 2013 - IV trim 2014*



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

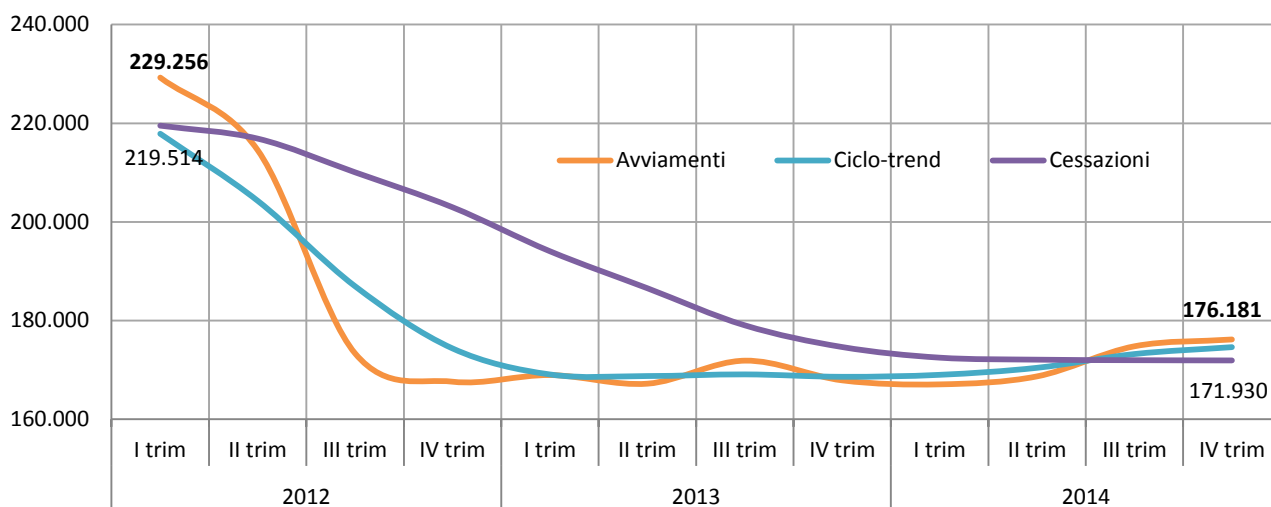
4.4 I rapporti di collaborazione

I flussi trimestrali destagionalizzati delle attivazioni dei rapporti di collaborazione (fig. 25), anche per il 2014, confermano il raggiungimento di una stabilizzazione degli avviamenti su livelli strutturali, pari a 170 mila unità, leggermente in aumento negli ultimi due trimestri, con oltre 176 mila attivazioni tra ottobre e dicembre. Nel terzo trimestre 2014 si registra, infatti, una variazione tendenziale di circa 2 punti percentuali e un incremento congiunturale di 3,6 punti percentuali, mentre nell'ultimo trimestre l'incremento tendenziale supera il 3% e quello congiunturale torna inferiore ad un punto percentuale (fig. 26). Altresì, il peso relativo sul totale degli avviamenti si è ridimensionato su valori che oscillano intorno al 7% del totale dei contratti, vale a dire circa un punto percentuale e mezzo in meno rispetto a quanto registrato nel periodo precedente l'avvio della Riforma Fornero. La minore attrattività di questa forma contrattuale è stata realizzata indicando presupposti precisi della configurabilità dell'uno o dell'altro istituto, individuabili attraverso criteri oggettivi, che ha portato maggiore certezza, per quanto possibile, alla disciplina da applicare ed ha reso meno vantaggioso, anche in termini economici, il ricorso a forme di lavoro parasubordinato³⁰. Il Decreto Legge n. 76/2013 (Decreto Letta) del 28 giugno 2013 ha rafforzato ulteriormente questi presupposti prevedendo la forma scritta del contratto di lavoro a progetto a fini di validità del contratto ed ha esteso la procedura di convalida delle dimissioni anche alle co.co.co ed ai co.co.pro. Tutto ciò ha determinato una sorta di

³⁰ La nuova normativa dei contratti di collaborazione "a progetto" e delle "collaborazioni coordinate e continuative" introdotta dalla Riforma Fornero (L.92/2012) ha previsto regole più restrittive e puntuali nella definizione del "progetto", che non può più consistere nella mera riproposizione dell'oggetto sociale del committente e ha eliminato la possibilità di far riferimento ad un "programma di lavoro o a una fase di esso". E' stato inoltre chiarito esplicitamente che il progetto non può consistere nell'esecuzione di compiti meramente esecutivi o ripetitivi ed è stato introdotto un compenso minimo garantito. La nuova disciplina aumenta anche il costo del lavoro, riducendo di fatto il divario esistente con il lavoro subordinato, ridisciplinando, a partire dal 2013, la progressione dell'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori iscritti alla Gestione Separata dell'INPS, fino al raggiungimento del 33% nel 2018 per i collaboratori a titolo principale e del 24%, a decorrere dal 2016, per i collaboratori con altra copertura previdenziale o titolari di pensione diretta.

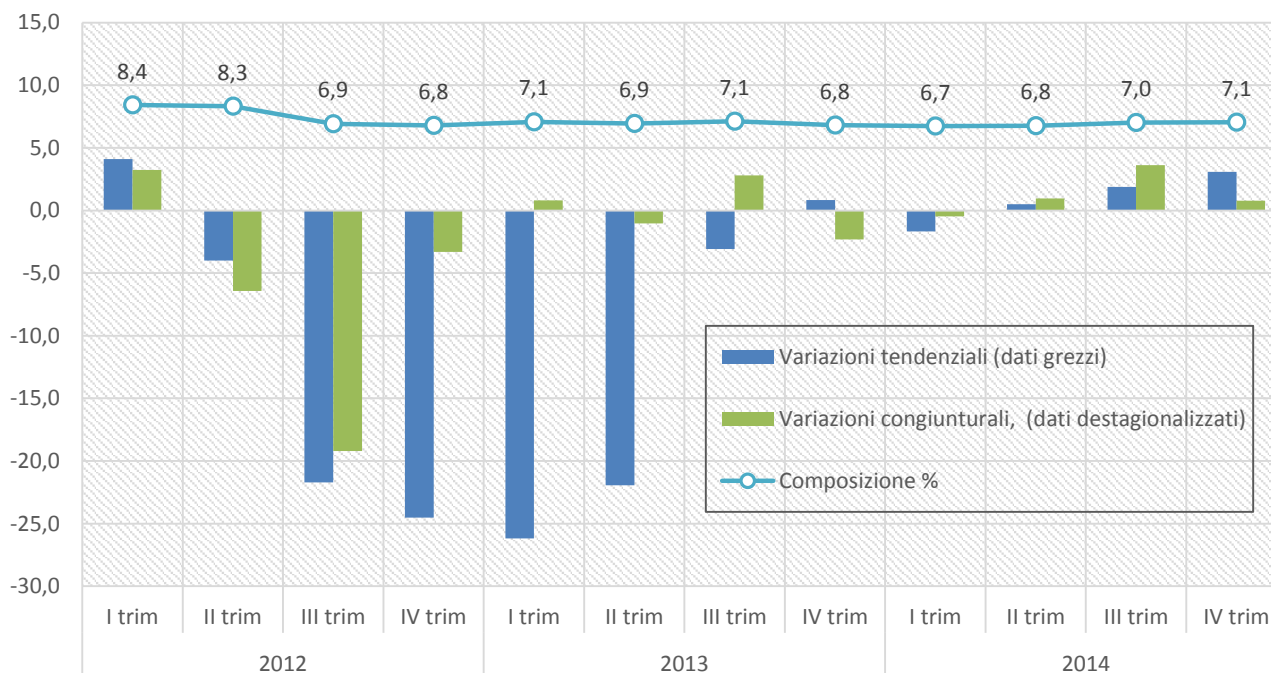
“travaso” che, a seguito delle modifiche legislative, ha portato ad un uso più razionale delle collaborazioni, plausibilmente a vantaggio del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato.

Figura 25 - Avviamenti e cessazioni con contratto di collaborazione. Serie trimestrale, I trim 2012 - IV trim 2014 (dati destagionalizzati e di ciclo-trend)



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Figura 26 - Variazioni tendenziali e congiunturali degli avviamenti con contratto di collaborazione e incidenza % sul totale dei contratti. Serie trimestrale, I trim 2012 - IV trim 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La disaggregazione per età (tab. 11) mostra come, nonostante la riforma non prevedesse norme dirette a specifiche categorie di lavoratori, la diminuzione delle attivazioni ha interessato in maniera più consistente i giovani con meno di 30 anni (negli ultimi 2 trimestri del 2012 la variazione congiunturale è stata rispettivamente del -24,7% e del -13%), riducendone il peso relativo in termini di composizione per età di oltre 4 punti percentuali, mentre ha coinvolto in misura più contenuta i collaboratori adulti, con oltre 45 anni.

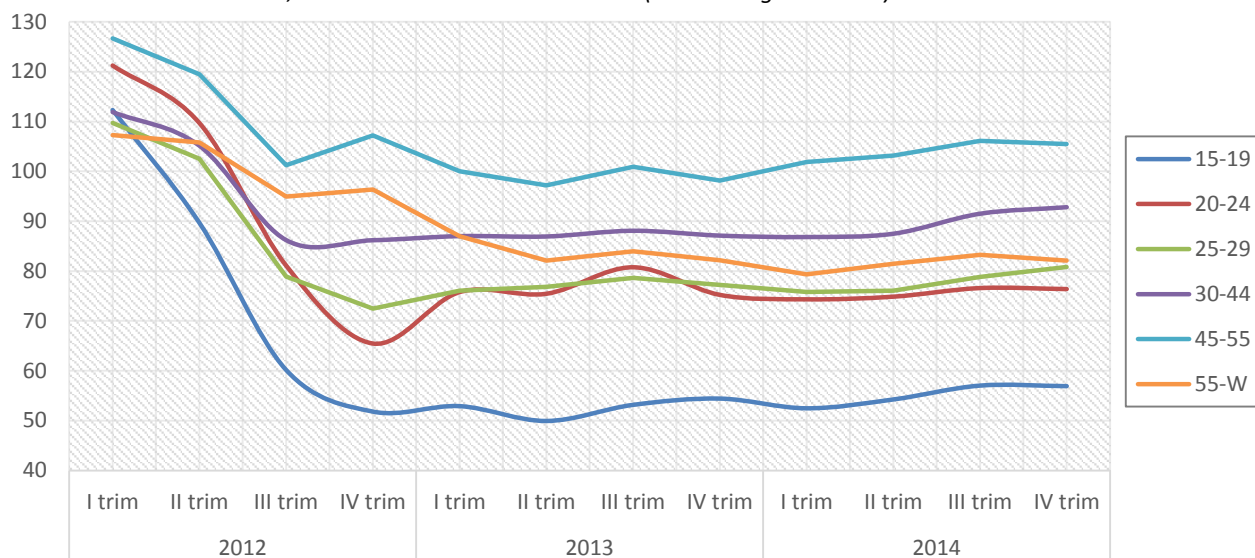
Tabella 11 - Avviamenti con contratto di collaborazione secondo l'età e il genere.
Serie trimestrali, I trim 2012 - IV trim 2014, (dati grezzi e destagionalizzati)

		Età in classi			Genere		TOTALE
		Fino a 29 anni	DA 30 a 44	45 anni e oltre	Donne	Uomini	
Valori assoluti (dati grezzi)							
2012	I trim	87.093	110.288	75.393	153.682	119.092	272.774
	II trim	75.000	76.837	44.761	113.987	82.611	196.598
	III trim	56.220	63.089	39.185	93.107	65.387	158.494
	IV trim	52.716	69.584	45.579	100.158	67.721	167.879
2013	I trim	57.099	84.670	59.609	112.402	88.976	201.378
	II trim	53.494	63.713	36.263	88.453	65.017	153.470
	III trim	54.238	62.738	36.635	90.481	63.130	153.611
	IV trim	57.690	70.234	41.362	100.009	69.277	169.286
2014	I trim	56.330	84.042	57.641	112.221	85.792	198.013
	II trim	53.296	64.134	36.814	88.773	65.471	154.244
	III trim	53.050	65.169	38.281	91.311	65.189	156.500
	IV trim	58.811	73.322	42.385	103.796	70.722	174.518
Variazioni tendenziali (dati grezzi)							
2012	I trim	2,3	2,7	8,5	4,5	3,6	4,1
	II trim	-6,1	-3,5	-1,0	-3,3	-4,9	-4,0
	III trim	-29,1	-19,8	-11,9	-22,1	-21,1	-21,7
	IV trim	-37,9	-21,1	-7,5	-24,3	-24,9	-24,5
2013	I trim	-34,4	-23,2	-20,9	-26,9	-25,3	-26,2
	II trim	-28,7	-17,1	-19,0	-22,4	-21,3	-21,9
	III trim	-3,5	-0,6	-6,5	-2,8	-3,5	-3,1
	IV trim	9,4	0,9	-9,3	-0,1	2,3	0,8
2014	I trim	-1,3	-0,7	-3,3	-0,2	-3,6	-1,7
	II trim	-0,4	0,7	1,5	0,4	0,7	0,5
	III trim	-2,2	3,9	4,5	0,9	3,3	1,9
	IV trim	1,9	4,4	2,5	3,8	2,1	3,1
Valori assoluti (dati destagionalizzati)							
2012	I trim	83.931	90.114	55.212	133.878	95.378	229.256
	II trim	76.782	84.682	53.088	124.857	89.694	214.551
	III trim	57.788	69.427	46.133	98.818	74.530	173.348
	IV trim	50.281	69.405	47.939	98.141	69.484	167.625
2013	I trim	54.803	70.069	44.097	97.904	71.065	168.969
	II trim	54.895	70.008	42.323	97.027	70.199	167.226
	III trim	57.286	70.934	43.669	98.904	72.984	171.888
	IV trim	55.166	70.151	42.578	97.022	70.872	167.895
2014	I trim	54.264	69.922	42.900	98.234	68.851	167.085
	II trim	54.575	70.452	43.680	97.432	71.275	168.707
	III trim	56.301	73.685	44.817	99.732	75.072	174.803
	IV trim	57.027	74.740	44.415	102.817	73.364	176.181
Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)							
2012	I trim	2,8	2	6	3,6	2,7	3,2
	II trim	-8,5	-6,0	-3,8	-6,7	-6,0	-6,4
	III trim	-24,7	-18,0	-13,1	-20,9	-16,9	-19,2
	IV trim	-13,0	0,0	3,9	-0,7	-6,8	-3,3
2013	I trim	9,0	1,0	-8,0	-0,2	2,3	0,8
	II trim	0,2	-0,1	-4,0	-0,9	-1,2	-1,0
	III trim	4,4	1,3	3,2	1,9	4,0	2,8
	IV trim	-3,7	-1,1	-2,5	-1,9	-2,9	-2,3
2014	I trim	-1,6	-0,3	0,8	1,2	-2,9	-0,5
	II trim	0,6	0,8	1,8	-0,8	3,5	1,0
	III trim	3,2	4,6	2,6	2,4	5,3	3,6
	IV trim	1,3	1,4	-0,9	3,1	-2,3	0,8
Composizione (dati destagionalizzati)							
2012	I trim	36,6	39,3	24,1	58,4	41,6	100,0
	II trim	35,8	39,5	24,7	58,2	41,8	100,0
	III trim	33,3	40,1	26,6	57,0	43,0	100,0
	IV trim	30,0	41,4	28,6	58,5	41,5	100,0
2013	I trim	32,4	41,5	26,1	57,9	42,1	100,0
	II trim	32,8	41,9	25,3	58,0	42,0	100,0
	III trim	33,3	41,3	25,4	57,5	42,5	100,0
	IV trim	32,9	41,8	25,4	57,8	42,2	100,0
2014	I trim	32,5	41,8	25,7	58,8	41,2	100,0
	II trim	32,3	41,8	25,9	57,8	42,2	100,0
	III trim	32,2	42,2	25,6	57,1	42,9	100,0
	IV trim	32,4	42,4	25,2	58,4	41,6	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nei primi tre trimestri del 2013 le variazioni congiunturali anche per i più giovani tornano positive, recuperando una piccola parte delle posizioni perdute nei precedenti trimestri, convergendo nel corso del 2014 (fig. 27) insieme alle altre classi di età, su livelli pari all'80% della media del 2009 (in termini di numero indice), solo i più giovani, in età fino a 19 anni, presentano maggiori difficoltà di ripresa, con livelli che restano fermi a poco meno del 60% della media 2009.

Figura 27 - Avviamenti con contratto di collaborazione secondo la classe di età dei lavoratori. Numeri indice, media 2009=100. Serie trimestrale, I trim. 2010 – IV trimestre 2013 (dati destagionalizzati)

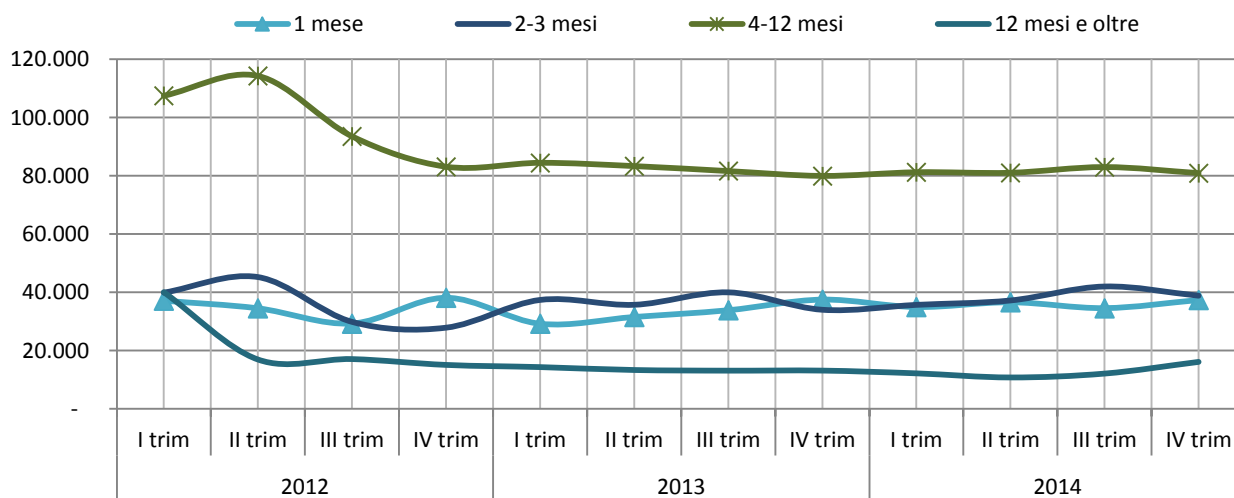


Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le attivazioni di collaborazioni per genere (tab. 11) vedono le donne predominare sugli uomini con un'incidenza percentuale di avvii, in termini di composizione, di oltre 15 punti percentuali in più, rispetto agli uomini, divario che si è mantenuto pressoché invariato nel tempo. Questa caratteristica è ulteriormente confermata dall'analisi della composizione degli avvii per settore, che mostra come la quasi totalità (oltre il 92%) degli avvii avvenga nell'ambito dei servizi, comparto con una forte connotazione femminile.

Osservando la dinamica degli avvii per durata dei contratti (fig. 28), si nota come il susseguirsi, in breve arco temporale, di nuove norme induca i datori di lavoro a preferire un atteggiamento prudentiale, facendo preferire la stipula di contratti di durata inferiori ad un anno, ma anche con scadenze più brevi, di 2-3 mesi o di solo un mese, nell'attesa di capire la portata delle novità introdotte, comportamento che si è protratto per tutto il 2013 e il 2014.

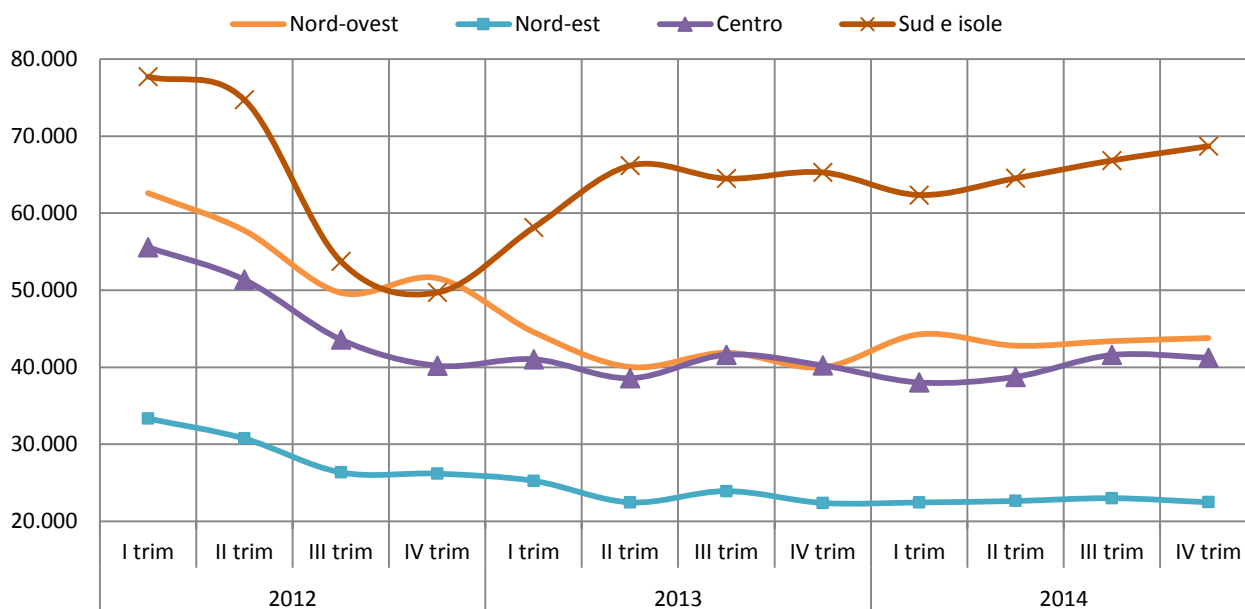
Figura 28. Avviamenti con contratto di collaborazione per durata. Serie trimestrale, I trim. 2012 – IV trimestre 2014 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Gli avviamenti con contratto di collaborazione per area geografica (fig. 29) dal 2013 mostrano una maggiore ripresa nelle regioni del Sud e nelle Isole attestandosi nell'ultimo trimestre del 2014 a circa 70 mila avvii, ovvero in termini di composizione pari a circa il 40% delle attivazioni di collaborazioni totali. Le imprese nel Nord del Paese, colpite pesantemente dalla crisi economica degli ultimi anni, mostrano un atteggiamento più prudente e diffidente nei confronti di questo istituto, che stenta a riconquistare posizioni rispetto al passato, plausibilmente spiazzato dal contratto a tempo determinato, fortemente incentivato dal cd. Decreto Poletti³¹.

Figura 29 - Avviamenti con contratto di collaborazione per area geografica. Serie trimestrale, I trim. 2012 – IV trimestre 2014



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

4.5 Il lavoro intermittente

Il contratto di lavoro intermittente (detto anche a chiamata o job on call), dalla sua introduzione con il Decreto Biagi (D.lgs 276/2003), è stato oggetto di numerosi interventi legislativi³² che ne hanno influenzato sensibilmente la dinamica delle attivazioni e cessazioni, dimostrandosi un istituto contrattuale particolarmente sensibile alle modifiche normative, ma anche all'andamento del ciclo economico, in risposta alla crescente domanda di lavoro flessibile³³ collegata all'incertezza economica del periodo.

In particolare, la Riforma Fornero³⁴, dal secondo trimestre del 2012 segna un punto di discontinuità nelle attivazioni di lavoro intermittente, riconducibile ad un plausibile "effetto annuncio" dell'intervento riformativo che in realtà interverrà solo nel trimestre successivo, ma che ha preventivamente dissuaso i datori di lavoro all'utilizzo di tale forma di contratto. Nel terzo trimestre 2012, in seguito all'entrata in vigore della legge 92/2012, la contrazione del flusso di avviamenti diviene più intensa e rapida: il numero degli avviamenti si dimezza a 120 mila (-42,4% su base

³¹ Per approfondire si veda il par. 3.2

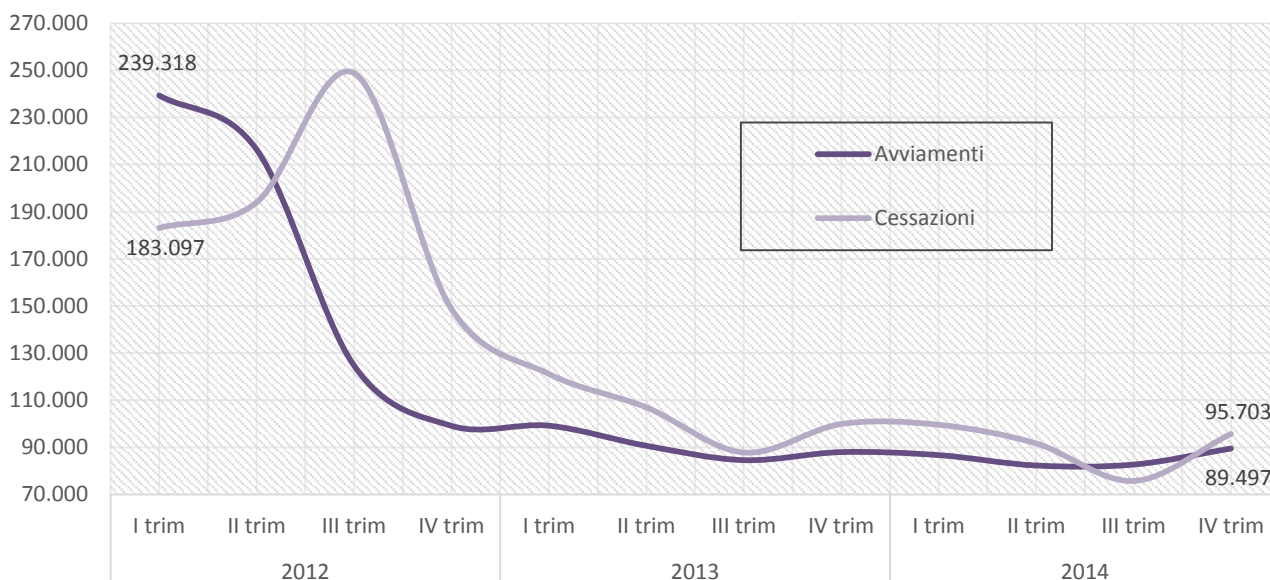
³² Si ricordi ad es. che l'istituto è stato abrogato dalla Legge n. 247 del 24 dicembre 2007 e successivamente reintrodotta dal dl. 25 giugno 2008, n. 112

³³ Dal 2009 al primo trimestre 2012, il ricorso al lavoro intermittente è aumentato costantemente e in misura superiore ad altre forme di contratto, tanto da triplicare in tre anni l'incidenza sul totale degli avviamenti (da 2,8% a 8,8%), raggiungendo oltre 239 mila attivazioni.

³⁴ La legge 92/2012 ha, nel dettaglio, escluso la possibilità di ricorrere al lavoro intermittente durante i week-end, le ferie estive, le vacanze natalizie o pasquali ed ha ridotta la platea dei lavoratori ammissibili - soggetti di età fino a 25 anni e oltre 55 anni. Inoltre, la riforma del 2012 ha introdotto l'obbligo di comunicazione obbligatoria preventiva alla Direzione territoriale del lavoro (DTL) competente delle prestazioni di lavoro intermittente (ovvero di un ciclo integrato di prestazioni non superiori a 30 gg.), con lo scopo di evitare impieghi fraudolenti dell'istituto, volti, in estrema sintesi, a coprire l'utilizzo di lavoro irregolare.

congiunturale, al netto dei fattori stagionali, -27,5% su base tendenziale). Contestualmente si registra una caduta drastica del numero di cessazioni, che fino al primo semestre del 2012 mostravano una dinamica crescente, parallela a quella degli ingressi, a conferma dell'elevato turnover del lavoro a chiamata³⁵ (fig. 30).

Figura 30 - Avviamenti e cessazioni con contratto di lavoro intermittente. Serie trimestrale, I trim 2012 - IV trim 2014 (dati destagionalizzati e di ciclo-trend)



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

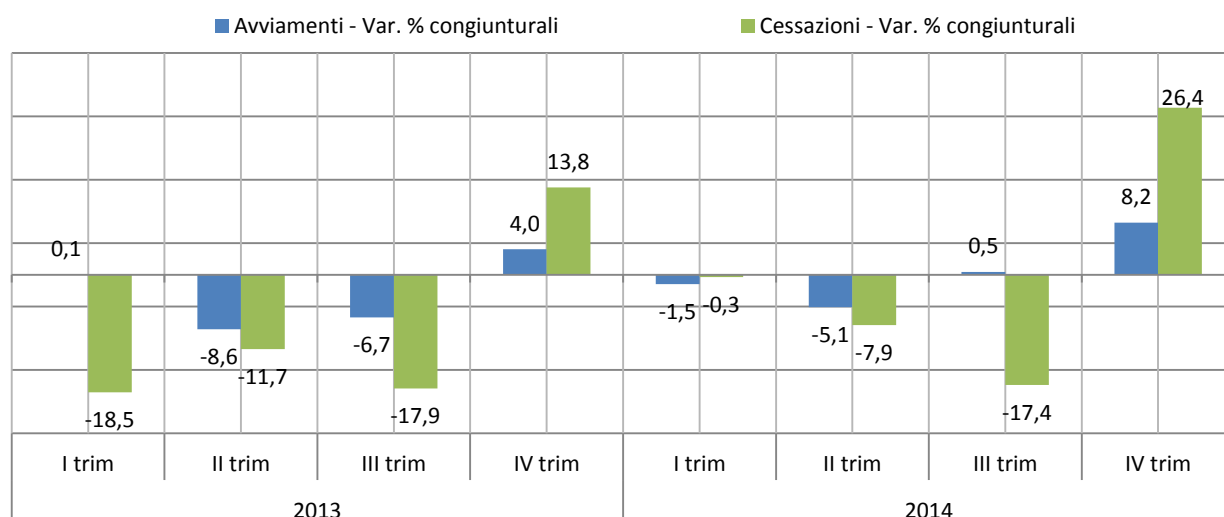
Nel corso del 2013, nonostante il lievissimo incremento registrato tra gennaio e marzo, il trend degli avviamenti continua ad essere negativo, ma si registra un rallentamento nell'intensità della caduta dei tassi congiunturali e tendenziali, che fa intravedere un percorso di assestamento e di stabilizzazione del trend del lavoro intermittente su livelli più regolari. Su questo assestamento potrebbe aver contribuito, in prospettiva, l'introduzione a partire dal giugno 2013 (decreto legge n. 76/2013, cd. Decreto Letta) di una soglia massima, nel triennio, della durata della prestazione a chiamata tra le stesse parti del rapporto (non più di 400 giornate di lavoro effettivo, pena la conversione del contratto in un rapporto a tempo pieno e a tempo indeterminato). L'ultimo trimestre 2013 mostra un incremento positivo di 4 punti percentuali, ma sembra dovuto ad effetti di breve periodo³⁶. Infatti, nel corso del 2014 le variazioni congiunturali tornano positive solo negli ultimi due trimestri del 2014, registrando un incremento dell'8,2% in termini congiunturali e del 2,4% a livello tendenziale per l'ultimo trimestre (fig. 31). Parallelamente, aumentano del 26% le cessazioni, facendo registrare un saldo negativo delle posizioni di lavoro intermittente, confermando la tendenza ad un naturale ridimensionamento del ruolo dell'istituto nel mercato del lavoro³⁷. Il flusso degli avviamenti di lavoro intermittente nel corso del 2014 si è, di fatto, consolidato su livelli sensibilmente inferiori, pari a circa 90 mila attivazioni, mentre il peso relativo sul totale delle attivazioni è ritornato sul livello del 2009 (3,6%), prima della brusca crescita registrata nel corso della fase recessiva e quindi può essere considerato un livello fisiologico.

³⁵ Nel periodo immediatamente successivo alla Riforma le uscite superano gli avviamenti, raggiungendo oltre 253 mila cessazioni (+34% su base congiunturale, al netto dei fattori stagionali), facendo registrare saldi marcatamente negativi. Questo aspetto può essere direttamente collegato al processo di revisione dei vecchi contratti non conformi alla normativa e alla risoluzione (o trasformazione) delle posizioni inutilizzate, anche se la normativa prevedeva un periodo di transizione piuttosto lungo, di un anno.

³⁶ Questo probabilmente in seguito alla introduzione a giugno 2013 di un modello di comunicazione *ad hoc*, denominato "Uni-Intermittente", per l'invio della comunicazione relativa al lavoro intermittente.

³⁷ Indirizzo che è, ulteriormente, confermata dalle prerogative previste nel Job Act, volte a semplificare e ridurre le tipologie di contratto presenti nel mercato del lavoro.

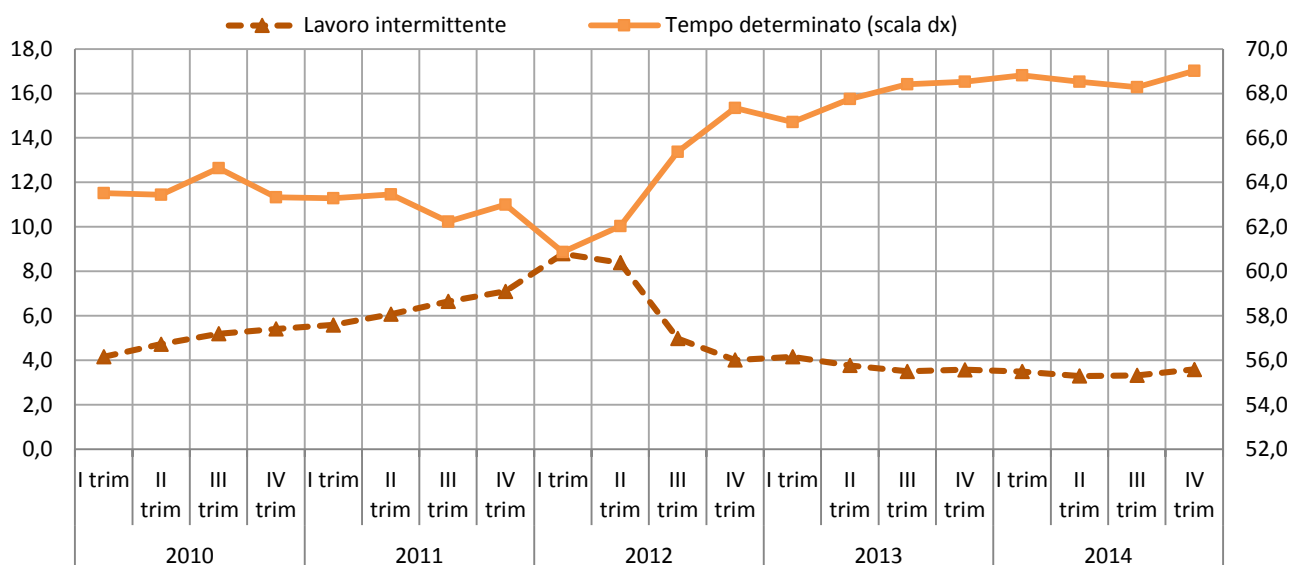
Figura 31 – Variazioni % congiunturali degli avviamenti e delle cessazioni lavoro intermittente



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Un aspetto rilevante da analizzare riguarda un possibile spostamento dell'interesse dei datori di lavoro dal contratto intermittente verso altri istituti contrattuali, verificando se le novità normative introdotte nell'ultimo triennio, oltre a ridimensionare il ricorso al contratto di lavoro intermittente, abbiano determinato in qualche misura uno spostamento in direzione di altre tipologie di lavoro³⁸. Nell'indisponibilità di dati in forma individuale e longitudinale, è stata osservata la dinamica dell'incidenza delle diverse forme di contratto, riportata in fig. 32.

Figura 32 – Dinamica dell'incidenza del lavoro intermittente e del contratto a tempo determinato sul totale degli avviamenti



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo CO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dai dati è visibile, in corrispondenza con il varo della l. n. 92/2912, una marcata discontinuità nella serie storica delle incidenze con contratto di lavoro intermittente e del contratto subordinato a tempo determinato sul totale degli avviamenti, elemento che suggerisce un verosimile effetto di sostituzione tra i due istituti. I vincoli imposti dalla Riforma sul lavoro intermittente avrebbero orientato la domanda di lavoro verso il tempo determinato, in particolare

³⁸ Un'analisi di Veneto Lavoro sui micro dati degli avviamenti e cessazioni di lavoro intermittente in Veneto (2009-2012) mette in evidenza come la nuova regolamentazione del contratto a chiamata risulta aver determinato non solo un ridimensionamento del ricorso al contratto di lavoro a chiamata, ma anche un spostamento di rilievo in direzione di altre tipologie di lavoro, in particolare i rapporti a part-time sia a tempo indeterminato che determinato, mentre non risultano significativi gli spostamenti verso l'apprendistato e verso il contratto a progetto. Per maggiori dettagli si rinvia alla nota "Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente", in *Misure*, n. 41, novembre 2012 (www.venetolavoro.it).

verso i contratti a termine di breve durata, la cui incidenza nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore della Riforma è aumentata in modo speculare alla diminuzione dell'incidenza del contratto intermittente. In tal senso sembra aver operato anche gli interventi di riforma introdotti nel marzo 2014 (il c.d. "Decreto Poletti"), aumentando la durata dei contratti a tempo determinato a-causali e amplificando la possibilità di prorogare lo stesso contratto a termine fino a 5 volte nell'ambito della durata massima di 36 mesi. Se tale effetto "travaso" fosse confermato, le riforme avrebbe avuto il merito di ricondurre verso forme di lavoro più adeguate una quota rilevante di rapporti di lavoro caratterizzati da elevata instabilità occupazionale, ridisegnando il profilo della flessibilità in entrata, che non avrebbe così subito riduzioni in termini di contratti attivati, ma solo modifiche nella composizione, con un riallineamento dei contratti flessibili verso forme di lavoro, pur flessibili, ma certamente più tutelate come il lavoro subordinato a tempo determinato.